GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 12 6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La produzione del frumento e l'economia nazionale

In Italia si ha generalmente un concetto non esatto della produzione agraria nazionale. Per una legge di atavismo siamo tutti un po' gonfiati dalle reminiscenze storiche della *magna parens frugum*, e per lusingare la nostra vanità confondiamo non di rado la potenzialità delle nostre terre colla loro rendita effettiva. Ma le cifre nel loro freddo, stringente linguaggio si incaricano di sfrondare le nostre illusioni e ci richiamano alla triste realtà.

I 30 milioni di italiani dovrebbero consumare per un'alimentazione appena sufficiente 56 milioni di quintali di frumento: ora il nostro suolo, secondo i più larghi calcoli, non ne produce che 34 milioni e mezzo, pari a 46 milioni di ettolitri; ne importiamo intorno ad 8 milioni dall'estero, e per conseguenza 7 milioni di italiani sono costretti a digiunare od a sfamarsi con cereali inferiori a scapito dell'energia individuale e della somma di lavoro che potrebbero produrre.

Tuttavia pel solo frumento importato mandiamo all'estero capitali ingenti. Così nel 1888 abbiamo sborsato lire 147,353,580, nel 1889 lire 174,548,600, nei primi quattro mesi del corrente anno oltre a 50 milioni; e la progressione cresce, poichè aumenta la popolazione e si migliora di anno in anno l'alimentazione, specialmente del popolo che lavora. Ora questo miglioramento del benessere dei lavoratori è un fatto che certamente rallegra, ma che ha uno strano doloroso contrasto nell'impoverimento progressivo della nazione, poichè aumenta bensì il consumo, ma la produzione del cereale rimane vergognosamente invariata; ed è agevole riconoscere quanta influenza eserciti il deplorato esodo di danaro sulle condizioni economiche del paese, come pure sulla questione monetaria. Diciamo pensatamente vergognosa questa condizione di cose, poichè mentre nella Francia si ottengono 16 ettolitri di frumento per ettaro, 24 nella Prussia, 27 in Baviera, 28 nel Belgio e nell'Inghilterra, 35 nella Hesse, ecc., è colpa nostra se non sappiamo ricavare in media che 10 ettolitri e mezzo di frumento per ettaro. Anzi in alcune regioni la produzione discende anche molto al disotto di questa miseria: la Liguria, per esempio, arriva appena ad ettolitri 8.50, la regione Meridionale adriatica a 9.96; la Meridionale mediterranea a 9.83, ed il Piemonte, che dà la media massima, segna appena ettolitri 12.41.

E non si obbietti che la nostra inferiorità è causata dalla natura ingrata del suolo o dalle ingiurie del clima, poichè è dimostrato che la scarsità della produzione italiana dipende sovratutto dall'insufficiente lavoro di preparazione, del terreno, dalla scarsa e poco razionale concimazione, dall'avvicendamento del grano con piante voraci che dimagrano il suolo, dalla poco avveduta scelta della semente, dalla negligenza infine di successive cure che valgano ad immegliare la quantità e la qualità della produzione.

Infatti, dalle esperienze culturali eseguite negli ultimi anni per impulso del Ministero dell'agricoltura su vasta scala in guisa da rispecchiare le condizioni vere nelle quali si svolge l'agricoltura nelle singole località, risulta che nel Piemonte si ottennero fino a 40.70 ettol. per ettaro, nell'Emilia ettol. 41.36, nella Lombardia ettol. 36.50, nella regione meridionale adriatica ettol. 35.50, nel Veneto ettol. 34.74 realizzando un profitto netto per ettaro di L. 312 nel Piemonte, 399 nell'Emilia, 219 nella Lombardia, 323 nella regione meridionale adriatica, 365 nel Veneto, ecc.

Sarebbe certamente troppo ardimentoso pretendere che la produzione generale si elevi a così alto livello, perciò, mantenendo le nostre aspirazioni in più modesti confini, crediamo si possano raggiungere senza difficoltà i 16 ettolitri per ettaro, limite questo, si noti bene, appena sufficiente perchè la coltivazione riesca rimunerativa. Ora, data questa produzione media di 16 ettolitri pei 4,429,491 ettari che in Italia si destinano alla coltivazione del frumento, si otterrebbe una produzione complessiva di ettolitri 70,871,856, cioè quanto occorre per l'alimentazione degli italiani, e con un avanzo ancora per l'esportazione.

Noi vorremmo che queste cifre, queste considerazioni fossero ponderate dagli agricoltori, dai proprietari, i quali, sia detto per la verità, strillano assai, si raccolgono per formulare dei voti, delle istanze al Governo e poi, parliamo sulle generali, trascurano per abitudine, per incuria e per ignoranza molti dei mezzi valevoli ad aumentare il prodotto delle loro terre. È venuto il tempo in cui, per dirla con Karr « bisogna correre all'agricoltura come si correrebbe ad un incendio » e non solo per questione di tornaconto privato, ma per patriottismo, poichè, in questo periodo triste di crisi economica, benemerita della patria chi si adopera efficacemente per accrescere la produzione nazionale, la sola ricchezza non effimera che nelle attuali condizioni sia consentita all'Italia.

S. L.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 giugno.

Si apre la seduta alle ore 2,30 pom. — Presidenza Farini.

Deliberasi che i senatori residenti a Modena rap-
Diawali e un ricchissimo [illegible] di Zucconi un mondo di là, delle isole di Sanitmoritz, che aveva rilasciato la sua procura generale per i suoi affari in Italia allo Zerboglio.

Teste: « La scadenza delle otto cambiali e questi accordi vennero stabiliti su scrittura a parte (*quella presentata dalla Difesa*), di cui io non ho mai parlato, fatta in Torino presenti io, Zerboglio e Di Giacomo. »

Presidente: « E perchè di questa scrittura lei non ne ha mai parlato? »

Teste: « Avrei potuto produrla e fui sollecitato a farlo ed avrebbe giovato alla mia causa, ma avrei coinvolto nella rovina Di Giacomo, che agì, dirò così, incoscientemente. Ora il Di Giacomo è morto, morto onorato, ed io parlo prendendo su di me tutta la responsabilità di colpa per il mio operato. »

« Io persuasi a quest'operazione dicendola necessaria per far figurare un grosso giro d'affari in quella Succursale, di fronte all'Amministrazione che minacciava di sopprimere le succursali, che avevano affari limitatissimi.

« Stabilita la cosa, Zerboglio mi passava le cambiali di comodo con nomi raccattati a caso, io le mandavo a quell'ufficio, ritiravo i danari e li passavo a Zerboglio. »

Presidente: « Zerboglio nega. »

Teste: « Può dire ciò che crede. »

Presidente: « Come furono prelevate 500,000 lire? »

Teste: « Le altre 100,000 rappresentano un debito personale mio. Per non compromettere il personale, accollai nelle mie deposizioni anche questo allo Zerboglio, il di cui debito, ora lo attesto, era in quell'affare di sole 400,000 lire. »

Si passa indi all'operazione sulla Succursale di Casale per L. 800,000.

Il teste dice d'aver proposto allo Zerboglio la compra dei molini di Ceprano, nei quali la moglie del Marchionaggo aveva una caratura per 45,000 lire.

Gli amministratori dei molini sollecitavano perchè

scientifica. Duolsi che non raramente i concorsi per cattedre siano pure illusioni e che talvolta con un unico concorso provvedasi a molteplici cattedre. Invoca il ritorno alla legge, finchè non facciasi una legge nuova. Lamenta che per effetto dei regolamenti i Corpi accademici trovinsi dissociati e frazionati; la mancanza di collettività nuoce alla disciplina. Giudica la circolare per richiamare i professori alla solerzia nelle loro lezioni essere una dimostrazione energica dopo un lungo periodo di fiacchezza.

Quanto all'insegnamento della storia della religione, conviene nelle idee di Moleschott, purchè se ne elevi grandemente il concetto. Ritiene esservi in Italia uomini perfettamente capaci di tale insegnamento. Congratulasi con Boselli che non abbia mantenuta la promessa fatta nei primordi del suo avvenimento di emanare molti regolamenti.

TODARO non ha mai imputato ai professori ordinari nell'Università di poca produttività scientifica.

BOSELLI conferma la sua intenzione di tener conto di tutte le opinioni manifestate nel Parlamento riguardo alla forma degli studi superiori, comprese quelle espresse da Todaro intorno alla libera docenza. Il sistema vigente [illegible], noi per la legge Casati, concilia le idee dei fautori dell'insegnamento ufficiale e dell'insegnamento della libera docenza. Riprenderà in esame la circolare 1870 con cui escludevansi dalle Commissioni esaminatrici i professori di altre Facoltà, anche se affini, e degli assistenti. Egli non ha fatto che richiamare quella circolare per inculcarne l'osservanza. Riconosce l'importanza dell'insegnamento della storia delle religioni; ma fa osservare la difficoltà a trovarne il titolare. Ringrazia Villari delle sue osservazioni circa la disciplina dei professori; dichiara che porrà la massima cura per non distrarre i professori dalle loro lezioni. Dice essere sommamente difficile raccogliere le prove della negligenza di qualche professore; spiega le ragioni che inducono il Consiglio superiore a procedere cautamente prima di proporre le punizioni. Assicura essere deciso a procedere colla dovuta energia.

Ringrazia la Commissione permanente per la finanza per la sua relazione. Dichiara doversi attribuire specialmente alle condizioni dell'erario il ritardo del progetto per la riforma dell'istruzione secondaria classica; spera che il regolamento per gli istituti di magistero femminile incontrerà il gradimento, anche perchè esclude assolutamente il carattere universitario.

Chiudesi la discussione generale. Procedesi ai capitoli.

Levasi la seduta alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno.

Apresi la seduta alle ore 1,20.

Il PRESIDENTE comunica di avere, in seguito ad autorizzazione avutane dalla Camera, chiamato il deputato Menotti Garibaldi a componente la Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo al riscatto della ferrovia Ponte Galera-Fiumicino. Comunica altresì che sarà oggi distribuito il nuovo progetto concordato fra il Ministero e la Commissione relativo alle modificazioni alle Obbligazioni ferroviarie autorizzate con la legge 27 aprile 1885, N. 3048 (serie 3a).

Riprendesi la discussione del

Bilancio della guerra.

Il discorso del relatore.

PELLOUX, relatore, risponde ai diversi oratori. Non può consentire nella proposta di Tommasi-Crudeli e di Odescalchi circa il trasferimento della Scuola di cavalleria da Pinerolo; è però con loro nel raccomandare l'educazione sportiva dei nostri giovani ufficiali di cavalleria, ed è lieto che il ministro della guerra abbia accolta tale raccomandazione. È d'accordo col generale Mattei nel ritenere esorbitante il numero degli stabilimenti d'artiglieria, e gli dà spiegazioni relative alla trasformazione del nostro armamento. A Tenani fa osservare che la Giunta del bilancio accettò l'economia per il ritardo della chiamata della leva come una necessità; l'ha subita, ma raccomanda al ministro di non persistere in tale provvedimento negli anni avvenire.

Dimostra che le spese per l'Africa si possono ridurre; onde, a nome dei colleghi suoi della Giunta, ripete il voto che al più presto, ora che sembra siasi dato è siasi per dare un assetto regolare alla nostra posizione nella colonia Eritrea, si trovi modo da diminuire sensibilmente le spese relative. Non è d'accordo con Cavalletto sulla necessità di completare e sistemare le fortificazioni interne; ritiene anzi che molte di esse siano completamente inutili alla difesa. Dimostra a Imbriani che la gara nazionale del Tiro a segno non è stata eccessivamente costosa ai tiratori. Riferisce in proposito i dati delle altre grandi gare straniere in appoggio alla sua affermazione. Però consente con lui nel ritenere che si debba rendere il Tiro accessibile a tutti, ed è lieto che il Governo sia in questo ordine di idee. Ritiene necessario, contro l'avviso dello stesso Imbriani, il tiro di combattimento a grandi distanze. Associasi al ministro della guerra nel riconoscere gli importanti servizi che rende al paese la benemerita Arma dei carabinieri. Non pronunciasi sulle osservazioni fatte ai Tribunali militari ed all'Amministrazione della giustizia, poichè è all'esame presso una competente Commissione la riforma del Codice militare. In quanto all'amnistia proposta da Mei per i renitenti alla leva dimoranti all'estero da moltissimi anni, osserva che con vantaggio dell'erario potrebbesi stabilire una multa d'affrancazione. Riconosce però che la questione è delicata.

Viene quindi a parlare della grave questione dei sistemi di reclutamento dell'esercito. Personalmente ritiene che il sistema migliore sia quello che assicuri le mobilitazioni nel più breve termine possibile senza produrre nessun inconveniente. Ciò se fin d'ora, per considerazioni di opportunità, il sistema territoriale non può attuarsi, non devesi però rinunziarvi assolutamente, perchè esso presenta vantaggi indiscutibili, sebbene esso li ammetta nella qualità e nella misura ritenuti dal deputato Marazzi. Esamina quindi le opinioni in tale argomento espresse dai vari oratori e dall'on. ministro, sostenendo la possibilità e la convenienza di tentare una maggior applicazione del sistema territoriale misto, allo scopo di concentrare il più rapidamente possibile il maggior numero di Corpi d'esercito alla frontiera terrestre. Conchiude col prendere atto delle dichiarazioni fatte dal ministro nel senso che farà ogni studio per ricercare nel bilancio qualche economia di carattere permanente.

ZANOLINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, per le ragioni esposte dalla Commissione generale del bilancio nella sua relazione, considerando la chiamata della leva in novembre come uno dei più importanti miglioramenti introdotti nel nostro sistema militare, cui non si può rinunziare, invita il ministro ad effettuare economie per la somma di 4 milioni mediante congedamenti anticipati della

sentanza a colleghi.

Dopo la diserzione degli elettori di domenica, non è fuori proposito anche la semi-diserzione dei presidenti nella seduta pomeridiana.

Si deve parlare ora delle sezioni andate deserte e si leggono anzitutto i rapporti dei rispettivi presidenti, in cui si espongono i motivi per cui non fu possibile costituire l'ufficio.

Dalla lettura di questi rapporti appare che in qualche sezione molti elettori si rifiutarono formalmente di concorrere alla formazione dell'ufficio.

In conseguenza il presidente invita l'assemblea a voler decidere se, stante la mancata votazione delle sezioni accennate, si deve dare lettura del risultato parziale e rimettere poscia tali risultati all'autorità superiore, oppure procedere alla proclamazione degli eletti, ritenendo che non sia applicabile al caso attuale il disposto dell'art. 88.

Il presidente dà lettura di una mozione in quest'ultimo senso del cav. Pratis H. Si impegna una ben nutrita discussione su questo importantissimo quesito, poichè da molti si ritiene che il non avere gli elettori risposto al primo appello non per causa di materiale impossibilità ma per semplice incuria, debbasi interpretare nel senso che essi hanno implicitamente rinunziato per questa volta all'esercizio del loro diritto e non possono più pretendere di essere convocati una seconda volta.

Siccome poi fra le sei sezioni non costituite vi è pure la 13a del mandamento di San Salvario, in cui l'ufficio definitivo fu bensì costituito ma che poi, essendosi constatato in seguito che fra gli scrutatori vi era un elettore assegnato ad altra sezione, e non essendosi potuto sostituirlo con altro, il presidente sospese le operazioni e chiuse la sezione, qualcuno vorrebbe distinguere il caso presente da quello delle altre cinque.

A questo punto la discussione si fa generale ed il presidente riesce a fatica a dirigerla.

e i ministri sono responsabili; il capo di stato maggiore non può quindi essere nessuna responsabilità.

Quanto alle condizioni dei deputati militari, essa è perfettamente eguale a quella degli altri deputati. Non può poi ammettere che un generale siasi fatto agente elettorale, nè che il morale degli ufficiali dell'esercito sia depresso. Anch'egli deplora i suicidii, ma la malattia non è maggiore nell'esercito che nel resto della società.

IMBRIANI parla sul capitolo 8 « Fanteria. » Disapprova l'istituzione dei volontari, la quale costituisce un privilegio.

BERTOLÈ-VIALE riconosce che in teoria Imbriani ha ragione, ma occorrerebbe modificare la legge, la quale ha tenuto conto di altre importanti considerazioni.

La cavalleria.

GATTI-CASAZZA parla sul capitolo 9: « Corpi di Cavalleria. L. 9,920,700. » Nelle considerazioni esposte da Tommasi-Crudeli conviene intorno alla missione della cavalleria nelle guerre moderne, assicurando che i comandanti di questo Corpo sono in grado di corrispondere degnamente al loro ufficio. Anch'egli però desidera che tutto ciò che riguarda l'allevamento dei cavalli sia affidato al ministro della guerra, essendo indispensabile dotare la cavalleria di cavalli atti al grave servizio. Confuta il modo di reclutamento, che per una disposizione di regolamento di servizio interno di cavalleria, che è una vera mostruosità, costituisce un ostacolo grave alla riduzione della ferma.

Deplora poi che la mobilitazione della cavalleria si faccia nelle sedi dei reggimenti anzichè nei centri di produzione equina. Parlando poi della Scuola di cavalleria di Pinerolo, compiacesi delle dichiarazioni del ministro della guerra, il quale ha promesso di studiare la questione coi dovuti riguardi verso quella nobile città. Conviene che l'istruzione di equitazione che si dà agli ufficiali non sia sufficiente, ed invoca provvedimenti efficaci. Vorrebbe poi che il servizio degli stalloni ritornasse al Ministero della guerra.

BERTOLÈ-VIALE risponde a Gatti che la questione della ferma della cavalleria potrà discutersi in occasione del progetto che sarà presentato per modificazioni alla legge sulla leva. Sarebbe desiderabile che il servizio degli stalloni dipendesse dal Ministero della guerra come una volta; ma la cosa non è troppo facile. Ad ogni modo vedrà di studiare modificazioni per il personale. Terrà conto delle altre raccomandazioni.

TOMMASI-CRUDELI prende occasione dal capitolo 17 « Scuole militari complementari » per rispondere ai diversi oratori che si sono occupati della proposta da lui fatta relativa al miglioramento dell'Arma di cavalleria e al trasferimento della Scuola di Pinerolo. Rettifica alcune affermazioni di Ricotti. Non insiste nel suo ordine del giorno relativo al trasferimento della Scuola di Pinerolo, perchè il ministro della guerra ha dato assicurazioni che studierà l'argomento; il quale ha riconosciuto importante e meritevole di considerazione. Osserva poi ad Ercole, Tegas e Geymet che le località da lui proposte per la Scuola di cavalleria, Frascati ed Albano, sono saluberrime. Insiste perchè sia migliorato il servizio ippico e incoraggiata la produzione equina a beneficio dell'esercito.

La Commissione pel Codice militare.

IMBRIANI prega il ministro di modificare la costituzione della Commissione incaricata delle riforme nel Codice militare e del riordinamento della giustizia militare; perchè, costituita com'è presentemente, ha tutto l'interesse a ritardare il compimento dei lavori. Richiama poi l'attenzione del ministro sul matrimonio degli ufficiali, per legalizzare la posizione di molti di essi che non sono in regola colla legge.

BERTOLÈ-VIALE risponde che la Commissione per il Codice militare compirà i suoi lavori in ottobre. Allora il Ministero concreterà la sua proposta ed allora sarà luogo a discutere ampiamente la questione dell'ordinamento della giustizia militare. Non può poi accogliere la raccomandazione relativa alla legalizzazione dei matrimoni di taluni ufficiali, perchè in questi casi la tolleranza è pericolosa.

ERCOLE domanda che agli ufficiali in posizione ausiliaria che prestano servizio presso i Comandi militari di stazione in modo permanente sia computato il servizio non per metà, come prescrive la legge 17 ottobre 1881, ma per intero. Se è caso d'un provvedimento legislativo, il ministro lo presenti.

Approvansi i capitoli fino al 27.

Rimandasi, su proposta del presidente del Consiglio, il bilancio alla seduta antimeridiana di domani mattina.

Una mozione per l'arbitrato.

Il PRESIDENTE comunica che Bonghi ed altri deputati hanno presentato la seguente mozione: « La Camera, conformandosi ai suoi precedenti e per accrescere la sua efficacia nell'interesse delle finanze, dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli Stati, invita il Governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per l'arbitrato delle controversie fra le nazioni e sancirne l'adozione, sia con clausole compromissorie, sia con trattati speciali. »

CRISPI. L'argomento della mozione Bonghi e colleghi è troppo simpatico, perchè egli non possa accettarlo. Propone perciò che sia discusso dopo la votazione delle leggi più urgenti.

Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 7,5.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 9,25 pom.* — La Sotto-Giunta del bilancio ha approvata la relazione dell'on. Buttini sul bilancio dell'entrata. La Sotto-Commissione si riunirà nuovamente questa sera per udire la relazione circa l'esame dei documenti relativi all'affare dei tabacchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,40 pom.* — Sono stati distribuiti ai deputati i documenti concernenti le denunzie per offese alla Camera. Nella lettera del guardasigilli al presidente della Camera sono riassunti i documenti e indicati gli individui denunziati, i quali sono: Emilio Brando, il quale offese la Camera in occasione di una conferenza nella sala degli operai a Milano; Luigi Polverini, il quale commise il reato in occasione dei funerali di Falleroni a Recanati; Antonio Lama e Felice Luzzi, i quali commisero il reato quando la Camera autorizzò l'esecuzione della sentenza in confronto di Costa. I reati sono preveduti dall'articolo 124 del Codice penale.

— I Ministeri delle finanze e del tesoro hanno indirizzato agli intendenti una circolare allo scopo di far cessare l'usanza di raccogliere le offerte, più o meno spontanee, fra gli impiegati per presentare doni ai capi d'ufficio in occasione di trasferimenti, promozioni...

nerali di trigesima per i poveri morti nella memoranda giornata del 13 scorso maggio. Intervennero le Autorità giudiziaria ed amministrativa, gli impiegati governativi, gli ufficiali del presidio, quelli dell'artiglieria dal Ministero della guerra incaricati dell'esperimento della potenza della polvere senza fumo, una deputazione da Pecetto Torinese, patria del povero Cinzano, chimico, la Società operaia e di agricoltori, quella dei veterani, colle rispettive bandiere, i consiglieri provinciali signori Vaglio e Scotti, i sindaci di Rivera, Buttigliera e Trana, gli impiegati ed operai della fabbrica di dinamite e grande folla di popolo che la chiesa non potè capire.

Dicesi che se la catastrofe del 13 scorso maggio non fu ancora più tremenda lo si deve attribuire al signor Ferrero alla dipendenza dei signori ufficiali d'artiglieria, il quale, visto che la fiammata si era appiccata al tetto di legno dell'attiguo magazzino governativo, con tutta prontezza e sangue freddo e conscio del pericolo a cui si esponeva, salì sulla tettoia e, chiamato aiuto, tanto fece che soffocò il fuoco. Addito a cui tocca riconoscerlo il suo coraggio civile.

MURAZZANO. — Onorificenza e banchetto. — Per festeggiare degnamente l'egregio signor Arbarello, capitano del genio, testè insignito della croce della Corona d'Italia, nello scorso giovedì (5 corrente) i suoi conterrazzani con a capo le più elette notabilità del paese gli offersero un sontuoso banchetto all'albergo del *Leone d'oro*.

Alle frutta il primo a far gli onori al festeggiato fu l'ultimo e brioso poeta signor notaio cav. Luigi Drochi, il quale parlò diffusamente delle preclari doti e delle esimie virtù del giovane e valente capitano Arbarello, che appena trentenne ha saputo collo studio indefesso fare sì rapidi progressi nell'arte militare.

Il cav. Drochi fu poi felice allorchè, rivolgendo la parola al signor Arbarello Lorenzo, commerciante a Torino e zio del festeggiato, lo chiamò creatore di una nobilissima famiglia.

Il pretore del Mandamento, nobile avv. Michelotti,

— Oggi i ministri Crispi e Finali hanno ricevuta una Commissione di sindaci romagnoli i quali sono venuti a invocare dal Governo provvedimenti per dar lavoro agli operai nella loro regione. I ministri diedero assicurazioni.

— Oggi una Commissione di senatori e di deputati di Catania si è recata dal ministro Lacava per protestare contro il progetto per le nuove Convenzioni marittime danneggianti la loro regione. Il ministro assicurò i protestanti che introdurrà modificazioni nel progetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,15 ant.* — Ieri sera i Marocchini presero parte al banchetto al Quirinale dato in loro onore. Il pranzo era di 60 coperti. La Regina vestiva una toeletta chiara scollata: portava in capo un bellissimo diadema di brillanti. Il Re, il Principe di Napoli ed i ministri erano tutti in grande uniforme.

La Regina si intrattenne, durante il pranzo, coll'ambasciatore marocchino, il quale le sedeva a sinistra, avendo al fianco un interprete.

I Marocchini durante tutto il pasto non assaggiarono vino, ma bevvero soltanto limonata.

— La squadra del Jonio è stata richiamata a Gaeta, donde si recherà alle coste di Sardegna. Il piano delle manovre fu alquanto modificato. Il partito nazionale non si appoggierà a Spezia, ma all'isola d'Elba. L'avversario alla Maddalena ed agli ancoraggi della Sardegna.

— Il guardasigilli Zanardelli ha espresso il desiderio d'introdurre una riforma nella nostra legislazione penale, tuttora deficiente al proposito. Si tratterebbe di una legge che accordi equo risarcimento di danni ai condannati innocenti.

— L'on. Buttini, relatore della Commissione del bilancio, presenterà domani la sua relazione sui documenti inviati dal ministro Seismit-Doda alla Commissione stessa, risguardanti la questione dei tabacchi, sollevata dall'on. Imbriani. La relazione conferma le dichiarazioni di Doda, però, a quanto vociferasi fin d'ora, la Commissione avrebbe verificato delle gravi irregolarità nella precedente amministrazione.

— Il 1° luglio verrà inaugurata a Bruxelles una Conferenza dell'Unione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali. I delegati del nostro Governo, come quelli di altre nazioni, prenderanno parte alla firma del verbale in segno di accettazione. L'ufficio relativo verrà istituito in Bruxelles.

— Si assicura che il Ministero della pubblica istruzione ordinerà un'ispezione presso gli Istituti pareggiati.

— Molto probabilmente Casoni, già segretario generale dei Congressi cattolici tenutisi a Bologna, assumerà la direzione dell'*Osservatore Romano*, mentre Barzini, amministratore dei palazzi apostolici, ne assumerebbe l'amministrazione.

In tal modo l'ingerenza del Papa in questo giornale diventa più diretta.

— Il progetto Miceli presentato alla Camera intorno ai Banchi di Napoli e Sicilia consta di un solo articolo, col quale è autorizzato il Governo a promulgare per decreto reale tutte quelle modificazioni che troverà necessarie al regolamento dei Banchi stessi ed a riordinarne l'amministrazione.

— Viene formalmente smentita, perchè insussistente e priva di fondamento, la voce corsa che il principe Francesco Ferdinando d'Este, erede presuntivo del trono austriaco, e che trovasi attualmente a Parigi, si recherà fra breve, e per alcuni giorni, in Italia, dove sarà ospite del re Umberto. Finchè l'imperatore Giuseppe non avrà restituita in Roma la visita fattagli nel 1881 a Vienna da re Umberto, la presenza di nessun principe austriaco in Italia sarà mai gradita.

— Oggi si riunisce il Consiglio superiore di sanità per prendere provvedimenti preventivi circa il colera che invade la Spagna.

— In questi Circoli politici si assicura che avendo la Francia presa l'iniziativa del riconoscimento della nuova repubblica degli Stati Uniti del Brasile, l'Italia non tarderà a riconoscere essa pure l'attuale ordine di cose nel Brasile.

Gli attacchi di Mattei e di Imbriani al ministro della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 6,50 pom.* — Oggi la tornata della Camera è durata sei ore e fu tutta dedicata alla discussione degli articoli del bilancio della guerra. Da principio nell'aula c'erano pochissimi deputati; in seguito la Camera si andò popolando. Gli oratori quasi esclusivi furono Mattei e Imbriani, i quali hanno presa la parola almeno una diecina di volte ciascuno con evidente stanchezza e noia dell'assemblea.

Imbriani ebbe a sollevare frequenti rumori, interruzioni, richiami del presidente. Quando venne a parlare delle indebite ingerenze elettorali degli ufficiali superiori, affermò che il generale Guidotti combattè la sua candidatura nel Consiglio provinciale di Bari allegando che avrebbe dispiaciuto alla Monarchia.

Qui Bertolè-Viale ribatte ch'egli non crede che sia avvenuto questo fatto. E Imbriani, ripicchato, non ammette che il ministro dubiti della sua attenzione.

Biancheri: « Ella riferisce cose che le sono state raccontate da altre persone; quindi è lecito un dubbio.... »

Imbriani: « Furono persone degne di fede; qualcuna siede anche qua dentro; interpellatele! » (*Rumori*)

Parlando della Commissione per la revisione del Codice penale militare, Imbriani dice che, siccome qualcuno dei membri, dopo la revisione, cesserà dall'attuale ufficio presso il Tribunale superiore, così ritardano a deliberare e fanno come quel prete della novella del Sacchetti, il quale, dovendo eseguire sopra di sè una certa operazione, rinviava sempre al domani.... (*Scoppio di ilarità*)

Il generale *Mattei* fece una critica minuta, persistente su quasi ogni capitolo; cosicchè varie volte la Camera gli diede a divedere evidenti segni di stanchezza. Però anche il Bertolè-Viale ha dimostrato una soverchia irritazione nelle sue risposte; tanto più se si considera che trattavasi di un vecchio militare, di una individualità distinta ancorchè dissenziente dall'attuale indirizzo. Mattei si dolse che il ministro avesse messo in dubbio il suo patriottismo, perchè ha dubitato della bontà di alcune innovazioni tecniche....

Bertolè-Viale: « Il deputato Mattei fa oggi recri-

Auxilia, 10 — Comm. Antonio Destanasio, 5 — Conte Maurizio Seyssel d'Aix, 20 — Domenico ed Elisa Cravosio, 3 — Sig. Elia Marco, farmacista, 5 — Signor Riccardo Seghesio, praticante farmacista, 2. — Totale della 1a lista L. 700.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Tesoreria civica di Torino e al negozio di metalli del signor cav. G. B. Auxilia, via Venti Settembre, 41.

Premiazione alla Lega italiana d'insegnamento. — Domenica prossima 22 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi e alle allieve di queste scuole gratuite festive.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono ogni sera dalle 8 1/2 alle 10 presso la segreteria (via Dellesia, N. 4).

Una sassata. — In via Principe d'Acaia un ragazzo a nome Audagna Alberto, d'anni 11, lanciando, per sollazzo, delle pietruzze in aria, colpì con una di queste un altro ragazzo a nome Fornacca Mario, d'anni 10, e lo ferì al capo. Una guardia municipale medicò il ferito col preparato antisettico, quindi accompagnò ai genitori l'Audagna, i quali abitano in via S. Donato, N. 22.

Una dimenticanza che costa cara. — Ieri mattina il signor Ferreri Alberto, sindaco di Pralormo, appena disceso in piazza Castello dalla tranvia a vapore proveniente da Pralormo, si accorse di aver dimenticato nel carrozzone il suo portafogli, nel quale, oltre ad alcune carte di famiglia ed un permesso per porto d'armi, aveva anche la somma di L. 400. Ritornò subito indietro e lo ricercò in tutta la vettura, ma non lo trovò più.

Un povero alienato. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri un individuo, tocco nel ben dell'intelletto, commetteva stranezze in via San Secondo, facendo adunare molta gente attorno a sè. Una guardia municipale condusse quell'infelice alla Questura per gli opportuni provvedimenti. Non si è potuto fargli dire il suo nome, per cui non si sa chi sia. Ha l'età apparente di 40 anni.

Gli effetti delle risse. — Bresso Luigi, d'anni 38, e Stacco Domenico, d'anni 26, furono medicati

Il colera in Spagna.

I grandi provvedimenti della Francia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il Consiglio sanitario, presieduto dal ministro dell'interno, decise l'isolamento assoluto dei due villaggi della provincia di Valenza ove esiste l'epidemia del colera.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Si ha da Valenza che l'epidemia colerica assume proporzioni allarmanti. Circa trenta località sono infette; biasimasi il Governo di aver agito troppo tardi. Le autorità municipali delle città più importanti, sopratutto del litorale mediterraneo, prescrissero grandi precauzioni.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 7,20 ant.* — Si annuncia ufficialmente che nove altri casi di malattia con sintomi colerici e quattro morti avvennero a Puebla di Rugat. Le autorità di questo villaggio e di quello di Montichelvo telegrafarono a Valenza domandando medici e medicine. Una persona giunta ad Albaida da Rugat è pure morta. Vennero presi provvedimenti finanziari; le case in cui si verificarono le morti furono disinfettate. L'altro ieri il governatore civile di questa città cadde infermo; si temette fosse anch'egli colpito di colera: adesso egli va peraltro migliorando.

Il Consiglio sanitario a Madrid tenne un'adunanza, presieduta dal ministro dell'interno, per discutere le relazioni giunte sull'epidemia di Valenza e prendere i necessari provvedimenti.

Il dottor Candela, eminente medico di Valenza, ritornò ieri in questa città da Puebla di Rugat, ove erasi recato per esaminare il manifestarsi dell'epidemia. Egli visitò molti tra gl'infermi, e dichiarò che i sintomi dimostrano trattarsi realmente di colera asiatico. I casi sono così violenti come se la malattia fosse stata importata direttamente dal suo supposto focolare, la Mesopotamia.

Rapporti ufficiali dicono che, dallo scoppio dell'epidemia in Puebla, non vi si accertarono meno di 91 casi di morte.

L'epidemia si sparge ad Albaida, Palma ed Astor, tutti villaggi nella provincia di Valenza.

Due terzi degli abitanti di Puebla fuggirono nei villaggi vicini, in cui la salute pubblica continua ad esser soddisfacente.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,45 *ant.* — L'annunzio ufficiale della comparsa del colera in Spagna ha prodotto una grande inquietudine.

I medici, riuniti d'urgenza per esaminare quali provvedimenti fossero necessari per premunirsi dal colera e per studiare l'epidemia, trovarono il bacillo caratteristico di Kock nelle deiezioni.

In seguito alle pressioni ed allo spavento della popolazione, il Governo francese ha ordinato grandi misure sanitarie al confine franco-spagnuolo.

— Si ha dall'Asia russa che furono accertati alcuni casi di colerina a Tashkend. Le autorità provvidero ad isolare i malati.

Per un condannato a morte.

I negoziati anglo-tedeschi per l'Africa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 6,5 *pom.* — Telegrafano da Nuova York che gli avvocati di Kemmler, che fu condannato a morte e deve essere giustiziato per mezzo dell'elettricità, indussero i direttori della *Westing house eletric Company* a reclamare gli strumenti che essi avevano imprestati al Governo americano per le esperienze sulle esecuzioni capitali coll'elettricità.

Si spera in tal guisa d'impedire l'esecuzione della sentenza di morte. Infatti lo Stato non dispone di alcun credito per la compera di tali strumenti.

— Sir Percy Anderson è partito per Berlino, ove si reca a riprendere i negoziati relativi all'Africa centrale.

In caso di guerra austro-russa.

I raccolti.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 7,10 *ant.* — Nei circoli privati delle Delegazioni a Budapest viene espresso il dubbio che, nel caso di una guerra austro-russa, l'opinione pubblica ed il Governo in Italia si trovino davanti ad un dilemma penoso: l'Italia ha un interesse ad appoggiare l'Austria nella sua lotta di resistenza contro l'elemento slavo; d'altro canto però è innegabile che, anche dove si ponesse contro all'Austria, questo elemento slavo combatte per le proprie legittime aspirazioni nazionali. Come si potrebbero logicamente conciliare l'appoggio all'Austria in quel caso e il principio sempre professato della difesa delle autonomie nazionali balcaniche?

— Si fanno già i conti sul valore dei raccolti di quest'anno in ordine a' suoi effetti sul bilancio. I raccolti del 1890 vengono stimati per tutta la Monarchia — tenuto conto delle variazioni dei prezzi — 500 milioni più alti che per la media del triennio 1885-86-87, in cui i prezzi furono i più bassi degli ultimi decennii. Dei 500 milioni indicati, 300 spettano al raccolto austriaco, 200 all'ungherese.

Un supremo magistrato nelle isole di Samoa.

STOCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I ministri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Germania pregarono il re Oscar, in nome dei loro Governi, di nominare un giudice superiore nelle isole Samoa conformemente all'articolo terzo della convenzione di Samoa.

Un aborto ducale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La duchessa di Fife partorì ieri prima del tempo; il neonato è morto.

Un ringraziamento all'ambasciatore inglese.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, recandosi a Ga-

— Vendite [illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 17 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Midding	»	12 3/4
» a New-Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 41
Farine extra	»	3 55 a 2 75
Noli cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La politica
nelle elezioni amministrative di Milano

Milano, 16 giugno.

(ego) — Mentre vi scrivo si è ancora allo stadio della preparazione, dell'incertezza. Di un fatto però posso assicurarvi, ed è che la *Costituzionale* ed il *Circolo Popolare* stanno pentendosi di quanto deliberarono a proposito delle famose lettere Jacini. I clericali da prima erano una *quantité négligeable*, dopo d'allora rialzarono il capo: vedendo che li si ricercava, vollero farsi desiderare; fecero sentire le loro pretese, imponendo dei patti.

Ad esempio, pretesero che dalla lista la *Costituzionale* vi togliesse il senatore Gadda — uno dei consiglieri moderati estratti — perchè questi in Senato, nella famosa votazione dell'art. 87 della legge sulle Opere pie, aveva dato il suo voto favorevole al Ministero. La *Costituzionale* non volle (e neppure lo sarebbe stato possibile) acconsentire, e parimenti non volle accettare il candidato che i clericali le proponevano, vale a dire il marchese Carcano, vecchio reazionario che appartiene all'aristocrazia la più nera.

\. I clericali si staccarono irremissibilmente. Non conosco tutto il dietroscena, ma l'irremissibilità di tale distacco ve la posso dare come indiscutibile.

La *Costituzionale* e il *Circolo Popolare*, rappresentati dal *Comitato elettorale Ordine e Libertà*, dovettero necessariamente mettersi a battere un'altra via; cercare cioè di riconciliarsi i loro antichi amici, vale a dire il *Circolo La Riforma*, il *Circolo Ordine e Progresso* e quello dei *Costruttori*. Le trattative sono ancora pendenti; intanto però si fanno già i tre nomi dei tre candidati probabili che mancherebbero a completare la lista.

Uno sarebbe l'industriale Giovanni Mussi, che rappresenterebbe il suburbio e che sarebbe proposto dal *Circolo elettorale del Circondario esterno*; il secondo sarebbe l'avv. Rocchieri, che verrebbe ad essere il candidato del *Circolo La Riforma*; il terzo, infine, sarebbe il capo-mastro Boselli, quale rappresentante del *Circolo dei Costruttori*. Un altro nome è pure fra gl'incerti, quello di un operaio tipografo, il Vanossi, proposto da operai; ma il Comitato spera d'indurre questo a non insistere su tale candidatura.

\. I radicali non hanno ancora dato pubblicamente segno di vita; si sa solamente che anche qui non vi sarà unità di condotta. I candidati del *Comitato Centrale elettorale* non saranno da tutti accettati. Il *Fascio dei lavoratori*, composto da 19 Società operaie, ha già dichiarato che proporrà una lista sua propria, che verrà concretata con criteri socialisti. Queste a tutt'oggi le condizioni della lotta elettorale che si presenta certo interessante, per le condizioni quasi pari in cui si trovano ora i due partiti avversari.

Le spese militari in Austria-Ungheria
e il dilemma di Bauer

Vienna, 15 giugno.

(Bix) — Non potete immaginarvi l'impressione penosa prodotta dalle dichiarazioni del Bauer che, oltre gli aumenti finora votati, occorreranno 80, 100, forse 120 milioni, probabilmente anche più, perchè l'esercito austro-ungherese « si avvicini almeno » alle condizioni dell'esercito germanico. D'ordinario il grosso della gente non s'occupa più di politica; anche le questioni più gravi anche quelle in cui la Monarchia si trova più direttamente implicata, lo lasciano freddo e scettico. Ma ormai si tratta di fiorini, e di fiorini, pochi o molti, ne hanno tutti! Gli appelli al patriottismo sono una bellissima cosa ma qui intanto bisogna incominciare a chiedersi dove stia ormai di casa il patriottismo collettivo della Monarchia; da anni ed anni esso è andato via via spezzandosi in tanti patriottismi particolari corrispondenti alle varie nazionalità ed alle loro aspirazioni per l'avvenire. Domandare, in nome del patriottismo, sangue e denaro a czechi, a croati, a sloveni per prepararli a combattere un nemico che certamente sarà il russo? E poi — come vi ho accennato nel mio odierno telegramma — anche ammesso che questo patriottismo collettivo ci fosse e fortissimo, v'è l'altro guaio che i sacrifizi domandati per l'esercito superano già gli estremi limiti della potenzialità economica delle popolazioni. Che cosa si vuol chiedere alla gente? Molte industrie rovinate, altre in crisi; molti commerci stagnanti, altri perduti. Fino a dove si vuol spingere questo contrasto tremendo fra lo scemar delle entrate e l'accrescersi delle uscite?

\.

Torna in campo la vecchia risorsa della disperazione: Se la pace arriva a dissanguar così, facciamo addirittura la guerra; dopo staremo un po' tranquilli. È una risorsa immaginaria; ma l'uomo ha da trovarsi all'orlo dell'abisso per essere costretto a pensarci. Farla questa guerra: ma se si perde? Il 1870-1871 costò alla Francia una dozzina di miliardi; un 1890 o un 1891 ne costerebbe almeno quindici; un debito annuale, per soli interessi, di 675 milioni. E non sono che i guai collocati in quattro: poi ci sono tutti gli altri! E chi può dire che l'urto tremendo finirebbe così da costringere all'inazione? Dopo il 1870, quello a cui pensò subito la Francia, fu il riordinamento del suo esercito; e pensato tanto che la Germania, l'Austria aumentano il loro. Poniamo che la Russia sia battuta; ebbene, la Russia si raccoglierebbe per un quarto tentativo; tutti i malanni della sua finanza non impediscono che le risorse economiche del vastissimo impero siano tali da metterlo in condizione di fare ciò che fa dalla Francia in questi ultimi vent'anni. Dove l'andrebbe a finire? Chi può misurare, anche solo approssimativamente, la profondità dell'abisso che ci si aprirebbe d'innanzi? C'è da spaventarne i più coraggiosi. E non sono fantasie, non sono deduzioni fantastiche. Sono anni che c'incamminiamo per questa china; ormai gli stessi ministri della guerra ne parlano con trepidazione!

\.

Il Bauer ha messo avanti il dilemma: o il « risanamento della pace », che è oggi una « grave ammalata », o una catastrofe. Risanare la pace? Come? C'è qui un giornale che sostiene per anni la teoria non essere gli antagonismi russo-austriaci rispetto all'Oriente così fatali che non si possa pensare ad una loro conciliazione. Oggi questo stesso giornale riconosce che senza sconfitta decisiva, tremenda, la Russia non si adatterà mai a rinunciare al suo programma in Oriente. Ed è vero; ci hanno dunque ragione quelli che sempre sostennero questo punto di vista. Non vi è niente di « nazionale » dove domina l'autocrazia dello tsar; ma vi è di nazionale, prepotentemente nazionale, la politica estera, un fine esclusivo di questa: come Nesselrode e Gortschakow, Giers non ne può essere che lo strumento; sopra di loro, deve esserne uno strumento anche lo tsar; è forse il solo fine per cui egli non è straniero al suo popolo; è il solo punto in cui nella sua anima può battere l'anima de' suoi soggetti. Il primo corno del dilemma Bauer è adunque un corno così ipotetico da meritare appena l'onore di una discussione. Rimane il secondo: « la catastrofe »; la guerra. Ma, diciamolo in coscienza: siamo proprio al punto, chi si sentirebbe di invocarla davvero? Chi vorrebbe assumere su di sè la responsabilità di un cozzo così tremendo? Non avessimo a durare che sei mesi, che cosa rimarrebbe dell'Europa e in Europa?

\.

Il Chlumecky, rispondendo al Bauer, ha detto: Ci è una uscita: quella dell'esaurimento dei paesi in una guerra finanziaria. In Francia possono ancora scherzare col fuoco; il paese decade perchè la ricchezza non vi si produce più ora colla celerità e nelle proporzioni di anni addietro; ma da questa ricchezza, accumulata nel periodo delle vacche più grasse, ve n'è tanta ancora da escludere certi timori. In Germania anche si può tirar avanti; la ricchezza economica del paese è minore; ma, in compenso, è maggiore la ricchezza finanziaria dello Stato; questo non ha ancora tocche tutte parecchie; il più delle imposte non vi ha raggiunto limiti che si possano ancora chiamare oppressivi; e v'è una quantità di contribuzioni non ancora saggiate; e vi sono monopolii non peranco tentati. Ma qui, ma qui? Il solo sentir accennare vagamente alla probabilità che le popolazioni possano venir gravate più di quello che già sono, fa rizzare di spavento i capelli sul capo ai più coraggiosi. Il Chlumecky, il Plener, il Kaizerin, tutti, tutti hanno interpretato questo spavento. Pure, quando un giorno o l'altro il Bauer domanderà davvero quello che l'altro giorno ha voluto solo far prevedere, nessuno gli negherà nulla. Cento milioni negati potrebbero — si pensa — rappresentare la rovina della Monarchia in una guerra; e chi si sente così forte da assumere una tale responsabilità?

\.

Non ci sarebbe, per caso, anche una quarta uscita? Chi può escludere che la soluzione venga dalle popolazioni stesse, stanche di essere le vittime di questa politica di fucili, di cannoni, di fortezze, di polveri senza fumo e di che so altro? Le forme moderne della civiltà fanno di queste popolazioni tanti leoni e tanti orsi addomesticati; i ministri dell'interno, i ministri degli esteri e quelli della guerra, entrano nelle gabbie e fanno eseguire a queste belve domate i più curiosi e i più pericolosi esercizi. Ma viene il giorno che il leone e l'orso tornano leone ed orso; e guai al domatore! Le classi popolari, le classi operaie hanno forse veduto tempi peggiori, molto peggiori degli attuali: ma oggi domandano molto di più e molto di meglio di quello che hanno. Sono malcontente; e chi ragiona col malcontento? È proprio quando più attivamente si muovono, quando con più risoluzione lavorano per il miglioramento delle loro sorti, vengono a chiedere, ad imporre loro nuovi e più tremendi sacrifici! La logica del Chlumecky e del Plener è una logica bellissima; ma le popolazioni, tormentate nelle condizioni essenziali della loro esistenza, possono, alla fine, trovarne una non pura, ma più potente. Lo Stato impone coll'idea che incarna; è con questa forza astratta ch'esso domina; ma può venire il giorno in cui la forza brutale delle masse non trovi di meglio che la ribellione contro quell'idea rovinosa.

Questioni edilizie a Cuneo.

Cuneo, 17 giugno.

(Ribaltino) — Chi pensi allo strazio che per un lungo periodo d'anni si è fatto del decoro edilizio della città, lasciando che nelle vie sbarrate da edifizi umani, nelle costruzioni a brandelli, ed in altre architettoniche laidezze, debolezza di amministratori compiacenti e indifferenza di amministrati scrivessero, a caratteri pur troppo indelebili, la storia cittadina di un mezzo secolo, avrà certo ragione di rallegrarsi dell'interessamento vivissimo che l'Amministrazione attuale va dimostrando per le questioni edilizie, che inevitabilmente si affacciano nel continuo svilupparsi della città.

Mentre verte avanti i Tribunali il giudizio relativo alla sporgenza della casa Giordano sul corso Garibaldi, di cui tanto si è parlato, dopo pochi giorni dacchè si è risolto un gravissimo problema, quello degli edifizi scolastici, un'altra questione è insorta, quella dell'edificio Silvestri sulla strada nazionale di Nizza.

Il regolamento d'ornato prescrive che le case a costrursi sul prolungamento della via Nizza (oltre piazza Vittorio) debbano avere i portici. L'ingegnere Silvestri, che si vide rifiutato un concorso per la costruzione a portici sul detto prolungamento, ha chiesto autorizzazione a fabbricare nell'area stessa, ma non più in attiguità alla via Nizza. Può tale costruzione essere consentita?

Di tale avviso si dichiarò la Commissione d'ornato, ponendo però all'edifizio a costrursi limitazioni tali da non impedire la fabbricazione di altri edifizi a portici sul prolungamento.

Di avviso contrario invece si è mostrato il consigliere Balocco, il quale, ritenendo doversi la costruzione a portici precedere qualunque altra costruzione sulle aree attigue alla via Nizza, ha portato la questione in Consiglio. E per lo studio di tale questione il Consiglio comunale ha ieri sera nominata una Commissione composta dei consiglieri Balocco, Cassin, Soleri *per il servizio ferroviario*.

Nella stessa seduta avendo il consigliere Gauberti rilevata l'anormalità del nuovo orario della Cuneo-Mondovì, il consigliere Galimberti lamentò il ritardo nell'apposizione di avvisatori elettrici sui passaggi a livello, e l'anormalità del servizio sulla Cuneo-Ventimiglia, ove si fanno due sole corse giornaliere per Vernante, mentre il treno prosegue a quella stazione senza viaggiatori. Ed il Consiglio approvò al riguardo un ordine del giorno Galimberti per sollecitare provvedimenti.

Una frana e due morti.
Una barca colpita dal fulmine.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,15 pom.* — Stamane è avvenuto un franamento di terra nel cavo di fondazione della Società di risanamento, seppellendo due operai. Gli ufficiali dei pompieri assicurano che il disastro è puramente casuale. Però, secondo il capitolato della Società, la responsabilità ricade sull'imprenditore, il quale infatti oggi stesso è fuggito.

— Ieri una barca di traffico, partita da Napoli, vogava verso Portici, montata da sei marinai. Come fu giunta presso Granatello, venne colpita da un violento temporale. Repentinamente una sinistra fiamma l'avvolse. Il fulmine aveva ucciso quattro marinai e due ne aveva feriti gravemente !...

La rovina morale del prefetto Gattelli

Un doloroso dovere ci obbliga a raccogliere le notizie e i commenti intorno a questo dolorosissimo scandalo, nel quale un uomo di eletto ingegno, di precedenti patriottici, collocato in carica eminente trova la sua completa rovina morale. Lo spettacolo di un uomo che cade è sempre penoso; ma lo è anche più quando quest'uomo cade dall'alto.

L'Italia del Popolo di ieri 16 riceve da Piacenza i seguenti particolari:

« Il prefetto Gattelli ha circa 50 anni, è piccolo, biondo, calvo, paffuto; non porta barba, ma solo baffi biondi. In gioventù fece vita elegante; ora invece viveva ritiratissimo, e il suo alloggiamento di casa era dei più modesti: ho da fonte sicura che non gli costava più di duemila lire all'anno. In casa abitava col figlio, giovinetto studente di ginnasio, e con una cameriera. È ammogliato, ma pare sia diviso dalla sua signora; è certo almeno che in un anno da che egli è a Piacenza la sua signora non fu mai vista in città. Vive ad Argenta o a Bologna insieme colla di lei madre. Non si hanno quindi particolari sulla sua vita domestica. Solo si dice che tempo fa, per salvare qualche cosa, il Gattelli intestasse ogni suo avere alla suocera. Fu soldato con Garibaldi e guadagnò una medaglia al valor militare.

« Il comm. Giovanni Gattelli è prefetto da solo un anno. Venne qui nella primavera dello scorso 1889 succedendo al Cornero.

« Prima era deputato di Ferrara e sindaco di Argenta; col Collegio uninominale fu anzi per qualche tempo deputato di Argenta; sedette prima all'Estrema Sinistra, poi passò alla Sinistra Storica, poi fu della Maggioranza e con Crispi finì prefetto. I suoi primordi furono però avanzati tanto che i fondatori della *Ragione* a Milano, Cavallotti, Girardi e gli altri, ricordano in qual periodo di tempo di averlo avuto compagno di lotta.

« Quando giunse a Piacenza si sapeva già che i suoi affari andavano male. Si era ingolfato nelle speculazioni per le bonifiche sul ferrarese e i suoi averi, come quelli di parecchi altri, erano stati ingoiati senza che dessero alcun frutto.

« Sperava tuttavia di poter rimediare in qualche modo al dissesto, e a tale scopo iniziò pratiche con un ebreo per la vendita di certe sue proprietà dalle parti di Argenta (Ferrara).

« Venne steso un contratto preliminare in carta semplice, e, a conti fatti, il Gattelli avrebbe realizzato forse più di centomila lire.

« Le pratiche andarono alquanto in lungo fino a che — circa, tre mesi fa — quando giunse il momento di stringere i nodi, l'ebreo si ritirò; disse che la somma convenuta era troppo rilevante, pretese un ribasso eccessivo senza del quale egli dichiarava di non stare al contratto.

« Il Gattelli si vide perduto; insistè, minacciò e finì coll'intentare causa all'ebreo.

« Mentre il giudizio pendeva un fiero colpo capitò addosso al Gattelli, al quale non era forse estraneo lo zampino dell'ebreo. Da una casa di Ferrara vennero mandate alla Banca nazionale di qui cinque cambiali per una somma complessiva di lire 54 mila sulle quali la firma del Gattelli figurava come avallante. La Banca chiese al Gattelli se avesse i capitali per pagare, il Gattelli disse di no: invocò una proroga giacchè sperava nell'esito della sua azione contro l'ebreo. La proroga gli fu negata o almeno fu di solo 24 ore; fatto è che le cinque cambiali andarono in protesto, e il prefetto che le aveva firmate come avallante, convenne che in sostanza egli era l'accettante.

« Poco di poi finì il processo in prima istanza: fu dato torto al Gattelli perchè l'atto contrattuale coll'ebreo non era legalmente valido.

« Gattelli affondava sempre più.

« Allora cercò di aggrapparsi come poteva a chi gli stava d'intorno e si fece prestare poche migliaia di lire da due o tre signori del partito moderato di qui.

« Il foglio moderato *La Libertà*, intanto, lo attaccava fieramente senza dargli tregua, e poco meno di due mesi fa, il Gattelli, un po' per togliersi fuori qualche tempo dal triste ambiente che lo circondava, un po' per cercare aiuti, partì improvvisamente per Roma.

« Stette assente a lungo, troppo più di venti giorni; onde qui a Piacenza si cominciò a mormorare; si disse che era scappato, che non sarebbe tornato più, che Crispi lo avrebbe traslocato e vennero fuori una ad una le sue magagne.

« I creditori reclamavano i loro soldi, e Gattelli dovette tornare a Piacenza. Tornò infatti, pagò subito i debiti vecchi, ma ne fece dei nuovi.

« A questo punto si nota un cambiamento a vista nel contegno del giornale *La Libertà*. Ai fieri attacchi, subentrò una calma relativa, al prefetto fu data tregua, onde si arguì che a Roma il Gattelli avesse chiesto l'interposizione dei deputati del Collegio e più quella dell'on. Ruspoli perchè fosse lasciato un po' in pace.

« In questi ultimi tempi, infatti, per questa parte, visse tranquillo.

« Tutto questo ha a che fare coi dissesti suoi.

« Quanto alle malversazioni e appropriazioni indebite, qui, ripeto, non se ne sa nulla. È però certo che, se esse esistono, nessuno degli Istituti di qui è in verun modo compromesso.

« Quello che si sa è che quando era ad Argenta presiedeva il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio e di tale qualità approfittò per prendere su di essa qualche mutuo.

« Fu pure presidente di un Consorzio per una certa proprietà di acque e stette un pezzo senza rendere i conti della sua gestione.

« Si dice ancora — ma questo riferisco con riserva — che, fattosi intermediario tra un grosso Istituto di credito e una Compagnia di costruzioni per un affare di più d'un milione e mezzo, non si sa come, percepisse da parte sua una somma di L. 75 mila, mentre gli ne sarebbero spettate sole L. 15 mila, secondo le regole del Codice di commercio.

« Certo è che ci deve essere dell'altro che, tosto o tardi, salterà fuori.

« Partì e non si seppe più nulla di lui, nè domenica, nè tutt'oggi lunedì.

« Si disse che il Gattelli, recatosi a Chiasso, si fosse colà suicidato; ma alla Prefettura non giunse mai una simile notizia, onde essa fu smentita.

« Qui non si crede al suicidio del Gattelli, ma si ritiene che si sia riparato in Svizzera, d'onde scriverà le sue giustificazioni.

« Ieri a questa Prefettura giunse un telegramma dalla Prefettura di Milano in cui era detto che all'*Hôtel Manin* si era presentato un signore a chiedere se fosse arrivato il comm. Gattelli. Parrebbe quindi che il Gattelli durante il viaggio, in una delle stazioni intermedie, abbia telegrafato a qualche amico:

« Arrivo oggi, alloggierò al *Manin*, vieni a vedermi. »

« Di più non si sa.

« Il deputato Sani telegrafò ieri al *Progresso* chiedendo notizie; altri telegrammi giunsero con questa domanda, ma a tutti si rispose che non si sa niente.

« E il mistero regna tuttora. »

Il *Progresso* di Piacenza (17) scrive:

« Per ciò che riguarda i dissesti finanziari dell'ex-prefetto Gattelli, la cosa era risaputa in Piacenza. Se ne parlava un poco dappertutto dove c'è l'abitudine di occuparsi dei fatti altrui. Si sapeva pure che in questi ultimi tempi aveva incontrato dei debiti con qualcuno del partito moderato, ma, per quanto ha tratto colle malversazioni ed appropriazioni indebite, non se ne sa nulla neppure ora.

« I dissesti finanziari del Gattelli risalgono a varii anni, fino a quando cioè egli era ancora presidente del consorzio di irrigazione di Argenta.

« Giunto a Piacenza, egli ha cercato in ogni modo di regolare i suoi affari, ma pare che sia stato alquanto disgraziato. Non è venuto a capo di nulla e ancora pochi giorni sono contraeva un nuovo debito di due mila lire con uno dei capoccia del partito moderato, rilasciandone relativa ricevuta.

« Intorno allo scambio di telegrammi che deve inevitabilmente essere avvenuto fra lui e Crispi, di cui era antico personale da lunghi anni, non si sa nulla di positivo.

« Il povero Gattelli è stato un grande disgraziato, e per quanto riteniamo noi, e che forse potremo dimostrare in seguito, in quest'ultimo episodio fu vittima di ire e di vendette politiche da parte dei suoi implacabili avversari, i clerico-moderati.

« A Piacenza viveva, si può dire, borghesemente, non spendeva la decima parte del suo stipendio; ed evidente era in lui il desiderio di risparmiare per pagare i debiti.

« Come patriota il povero Gattelli aveva delle benemerenze. Aveva fatto le campagne con Garibaldi e fregiava il petto di molte medaglie. Era stato anche giornalista ai tempi della *Ragione*, diretta da Cavallotti e da Luzzatti.

« Intorno a questa misteriosa scomparsa si fanno correre a Piacenza le più strane, le più incredibili voci.

« È inutile che noi avvertiamo i nostri lettori che quanto si dice non è altro che il parto della più ardita fantasia.

« Fino all'ora in cui scriviamo, ore 8 antimeridiane, *nessuna notizia nè ufficiale, nè privata* è giunta intorno a questa misteriosa scomparsa. »

Delitti e processi a Genova.
Gli anarchici di Massa.

Genova, 16 giugno.

(Enzo) — Poco o punto ho da aggiungere alle informazioni già datevi sul misfatto di vicolo Squarcialupo che tanto impressionò la cittadinanza. Stamane ebbe luogo l'autopsia dell'assassinato. Le ferite furono 14, di cui una tremenda al lato sinistro. Lo stile gli spaccò il cuore. Come ebbi a dirvi, il cadavere venne identificato per quello di Vincenzo Santini di Ravenna, spacciatore all'ingrosso di sali e tabacchi. Egli, poco tempo fa, era stato posto in contravvenzione per un contrabbando tentato e dovetto pagare una ingente multa perdendo altresì lo spaccio. Allora realizzò quanto possedeva vendendo due piccoli poderi, e con un migliaio di lire se ne venne a Genova per imbarcarsi per l'America.

A Piacenza però si fermò due giorni, credesi presso un'antica amante. Partì di là venerdì mattina collo sconosciuto col quale lo si vide a girovagare a Genova, ove giunse verso il meriggio. Questo sconosciuto lo si ritiene l'assassino.

Ora fu spedito a Piacenza un ispettore di P. S. onde agevolare coi colleghi di là le indagini che possono squarciare il mistero, il quale incombe tuttora sull'efferato delitto.

\. Oggi alle Assise è terminato il processo contro quel genero che uccise la suocera, di cui vi tenni già parola. I giurati ammisero che il Ricci G. B. uccise con premeditazione la suocera Rimassa Teresa e negarono la colpabilità del padre di lui, imputato di subordinazione di testi a favore del figlio. Perciò la Corte, in base a tale verdetto, condannò il Ricci G. B. a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza, avendo i giurati ammesse le attenuanti, e mandò assolto il Ricci Antonio. Una folla straordinaria assisteva alla lettura della sentenza, che in generale fece buona impressione. Il Ricci G. B. ascoltò impavido la sentenza, e uscendo tra i carabinieri, voltosi verso i giurati, fece atti di minaccia!....

\. Vi ricorderete del processo che nello scorso aprile incominciò alle Assise di Massa contro trenta anarchici imputati d'avere ucciso a Bedizzano un individuo per ragioni di partito. Il processo veniva rinviato perchè un teste fu processato per falsa testimonianza. Ora la Corte di cassazione rinviò il processo alle Assise di Casale a causa di legittima suspicione.

\. Quel tenente Bonnia che tentò di assassinare un suo superiore trovasi agli estremi di vita nell'infermeria delle carceri. Venne operato, ma ciò non di meno [illegible].

XXII Congresso alpinistico.

Nel venturo luglio avrà luogo in Roma il XXII Congresso alpinistico.

Ecco il programma del Congresso:

Giovedì 10 luglio — Consegna delle tessere d'intervento. Distribuzione della *Guida della provincia di Roma* offerta ai congressisti dalla sezione. La distribuzione si farà nella sede sezionale (via del Collegio Romano, 26).

(Il locale resterà aperto dalle ore 8 del mattino alle 6 di sera).

Ore 3 pom. — Riunione nella sede sezionale dei presidenti e rappresentanti delle sezioni per fissare l'ordine del giorno del Congresso.

Ore 9 pom. — Ricevimento famigliare offerto dal Municipio nei Musei capitolini illuminati.

Venerdì 11 luglio, ore 8 ant. — Inaugurazione della *Vedetta Appennina*. Il convegno è fissato alle 7 1[2 del piazzale della Vedetta (passeggiata del Gianicolo).

Ore 2 pom. — Assemblea dei delegati nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio.

Ore 3 pom. — Adunanza del Congresso nella sala medesima.

(Le memorie e le proposte che i soci e le Direzioni di ogni sezione o di Società alpine intendessero di presentare all'adunanza debbono essere comunicate alla presidenza della Sezione di Roma non più tardi del 4 luglio acciò possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno).

Ore 7 pom. — Pranzo sociale all'*Albergo di Roma* (piazza S. Carlo al Corso).

Escursione ai Castelli Romani e a Monte Cavo (949 m.)

Sabato 12 luglio — Ore 5 ant. Partenza dalla stazione centrale di piazza Termini per Albano con la ferrovia dei Castelli Romani (treno speciale) — Ore 6 ant. Partenza da Albano per Palazzolo, Rocca di Papa e Monte Cavo — Ore 11 ant. Refezione campestre a monte Cavo — Ore 1 pom. Partenza per Tuscolo e discesa a Frascati — Ore 6 pom. Pranzo a Frascati all'*Albergo Frascati* — Ore 9 pom. Ritorno a Roma.

Escursione a Tivoli e a Solmona. — Domenica 13 luglio — Ore 6 ant. Partenza per Tivoli con treno speciale — Visita di Tivoli e delle cascate — Ore 10,30 ant. Colazione al *Châlet delle Cascate* — Ore 12 merid. Partenza per Solmona con treno speciale — Ore 4,30 pom. Arrivo a Solmona. Visita della città — Ore 7 pom. Pranzo sociale.

(Si pernotta a Solmona).

Escursione alla Maiella (2795 m.) — Lunedì 14 luglio — Ore 5,30 ant. Partenza per la Maiella (in carrozza fino a Pacentro) — Ore 7 ant. Arrivo a Pacentro — Ore 3 pom. Arrivo alla vetta della Maiella (Monte Amaro) — Inaugurazione del Rifugio.

(Si pernotta nel Rifugio e sotto le tende).

Martedì 15 luglio — Scioglimento del Congresso — Discesa a Pacentro e quindi in carrozza a Solmona.

Alle Gole di Scanno e a Monte Genziana (2176 m.) — 16 luglio: Solmona-Anversa (in ferrovia) — Gole di Scanno-Scanno. — 17 luglio: Salita a Monte Genziana. — 18 luglio: Ritorno per le gole alla stazione di Anversa, oppure a Solmona pel piano delle Cinque Miglia.

Alle Gole di Celano e a Monte Sirente (2349 m.) — 16 luglio: Solmona-Celano (ferrovia). — 16 luglio: Gole di Celano — Salita al Sirente e ritorno a Celano.

Gite organizzate dalla Sezione di Roma pei giorni successivi: Al Gran Sasso d'Italia (2921 m.). — 16 luglio: Solmona-Aquila (per ferrovia), Assergi (a piedi). 17 detto: Assergi-Rifugio. — 18 detto: Rifugio, Monte Corno, Assergi, Aquila.

Al Piano del Cavaliere — Monte Autore (1850 m.). — Alta valle dell'Aniene e Subiaco. — 16 luglio: Solmona-stazione del Cavaliere-Camerata Nuova. — 17 detto: Monte Autore-SS. Trinità-Vallepietra. — 18 detto: Alta valle dell'Aniene-Subiaco-Roma.

L'istruzione della donna.

Nella relazione del bilancio della pubblica istruzione, che è ora davanti al Senato, l'on. Cremona, relatore della Commissione di finanza, segnala come uno dei gravi difetti del nostro ordinamento scolastico, sul quale è stata ripetutamente attirata l'attenzione del Parlamento, sia la mancanza di una vera e propria istruzione secondaria femminile, della quale la Francia e la Germania ci possono offrire eccellenti modelli. Mancando siffatta istruzione, le scuole magistrali femminili sono virtualmente deviate dal loro speciale ufficio e condotte ad impartire un insegnamento di carattere generale, cosa quale si desidera dalle numerose alunne di classe civile che le frequentano al solo scopo d'incontrarvi l'alimento di una più estesa coltura.

Il senatore Cremona fa voti che si provveda ad un tale ordine di scuole.

Egli esorta poi il ministro a resistere a chi lo spinge a dare agli Istituti superiori di magistero femminile il carattere di scuole universitarie. Nell'istruzione superiore non è necessario di distinguere i sessi, osserva il relatore; le Università sono aperte a tutti, e già ne abbiamo esempi, non soltanto fuori d'Italia, ma anche da noi. Non giova discutere se la donna possa raggiungere le altezze della scienza come l'uomo: già abbiamo esempi, sian pure pochi, che condurrebbero a rispondere affermativamente. Del resto, entri nelle Università chi si sente forze bastevoli; e guardiamoci, conchiude l'on. Cremona, dal voler istituire scuole superiori femminili, che sarebbero necessariamente più basse delle maschili e aumenterebbero il numero già più che soverchio degli Istituti universitari.

Il processo della Camera di commercio di Bari.

Scrivono da Bari, 12:

L'anno scorso, mentre i principali Istituti di credito della provincia chiudevano gli sportelli, ed i colossi finanziari traballavano, si scoprirono falsità, frodi e truffe a danno della Camera di commercio, che poi il regio commissario, deputato Benedini, insieme al prof. ing. Bernardi, chiamato dalla giustizia, stabilirono in circa L. 84,000.

Presiedeva la Camera il cav. Angelo Saverio Positano, attualmente sotto processo come direttore della Banca provinciale. Esclusa la sua colpabilità, riconosciuta l'irresponsabilità penale degli altri amministratori, vennero istruiti due processi contro gli impiegati Sante Conte e Carlo Russo, imputati delle frodi commesse.

Mentre Sante Conte era latitante, si procedè contro il Russo, che i giurati assolvettero recentemente, ritenendo che avesse operato [illegible], subendo gli ordini e la volontà del Sante Conte. Poco dopo uscito il verdetto, quest'ultimo si costituì ed oggi ha avuto termine il processo contro di lui, imputato di: 1° *falso in atti pubblici*, come pubblico ufficiale, per avere, nell'esercizio delle sue funzioni di segretario della Camera di commercio di Bari, formati mandati falsi ed alterati ordinativi veri, facendo in tal modo derivare un pubblico e privato danno; 2° *peculato*, per avere come pubblico ufficiale sottratto denaro; 3° *appropriazione indebita*.

Sedevano al banco della Difesa il deputato Balenzano, il comm. Mirenghi ed il prof. De Nicolò. Ai giurati furono posti 89 questioni. In base al loro verdetto la Corte condannò il Conte a cinque anni di detenzione.

La nuova obbligazione 4 0[0.

La Giunta del bilancio ha approvato, modificandolo, il progetto dell'on. Giolitti per la creazione delle nuove obbligazioni ferroviarie 4 0[0.

La modificazione principale consiste nel fare di quelle obbligazioni dei veri titoli di Stato.

Il disegno di legge sarà quindi presentato alla Camera nella forma seguente:

« Le spese alle quali, secondo le leggi esistenti, è provveduto con emissione di obbligazioni ferroviarie 3 0[0, autorizzate dalla legge 27 aprile 1885, N. 3048 (serie 3a), saranno fatte d'ora innanzi mediante obbligazioni di Stato al saggio d'interesse del 4 0[0.

esente da ritenuta per qualunque siasi imposta presente o futura.

« Tali obbligazioni saranno ammortizzabili nei modi stabiliti per le obbligazioni 3 0[0 predette. Dopo 20 anni dall'emissione di questi nuovi titoli lo Stato sarà in facoltà di anticipare il rimborso. »

Il processo Zerboglio.

Udienza del 17 giugno.

Alle 9 1[4 l'imputato viene introdotto su d'una sedia portata a braccio e deposto, alla lettera, sul banco degli imputati, e subito due carabinieri con la sciabola inastata gli si mettono ai fianchi ai due capi del banco per paura che scappi.

Alle 9,20 entra il Tribunale. La Difesa presenta la scrittura del debito al Di Giacomo di cui si è parlato nell'udienza di ieri.

Avvocato *Soldati*, direttore dell'attuale Credito Industriale, liquidatore della Banca Subalpina. — Conosco personalmente lo Zerboglio sin da quando il teste esercìva l'avvocatura; ma non sa di lui nei rapporti della imputazione che ora gli si fa se non quanto gli risulta dai registri del Credito Industriale, liquidatore del Credito Torinese.

Premessa questa dichiarazione, rileva da documenti le seguenti cifre:

Lo Zerboglio venne riconosciuto debitore all'ex-Banca Subalpina dalla sentenza della Corte d'Assise che lo giudicò in contumacia, della somma di lire 894,746, delle quali 707,875 risultanti da suoi effetti cambiari, 136,871 e 65 centesimi per effetti scontatigli, e 50,000 concessile da quella Corte per danni.

Ma in occasione di questo giudizio potendo sorgere su tali somme delle contestazioni per le irregolarità di molte cambiali, il Credito Industriale, in seguito a parere dei suoi consulenti legali, ha transatto il suo credito con la massa dei creditori del fallimento Zerboglio per la somma di L. 400,000.

Non sa su di lui altri fatti speciali, se non che allora godeva credito nella piazza.

Viene introdotto il teste *Martinengo Pietro*, la di cui deposizione è attesa col più vivo interesse.

È un uomo sui cinquant'anni, dall'aria corretta. Costui, come dicemmo, venne per i fatti in discussione già condannato a tre anni di reclusione ed ha già finito la sua pena. Ora depone con giuramento.

« Conobbi Zerboglio in Asti — egli dice — sin da quando ero direttore generale delle Banche Unite in quella città. Mi fu presentato dal signor Marjani, ex-intendente di finanze, quale uomo d'affari stimabile e che godeva molto credito. M'informai, e le informazioni mi risultarono favorevoli. In base a tali informazioni feci sconti per la somma rilevante di 160,000 lire e fu puntualissimo nei pagamenti. Concorse inoltre un fatto di lui, che m'impressionò molto favorevolmente. Vi era una volta una sua scadenza per 50,000 lire. Io ero in una campagna lontana un'ora da Asti ed egli mandò un suo impiegato a portarmi la somma in campagna, dicendo d'aver avuto incarico di portarla personalmente a me. Io gli dissi che la consegna doveva farla alla Banca, dove gli sarebbero state rimesse le cambiali. Mi recai ad Asti per versare quella somma e ritirai le cambiali. Quell'atto di fiducia m'impressionò favorevolmente.

« Nel marzo del 1881 venni a Torino quale direttore della Banca Subalpina; Zerboglio abitava in quella casa quale inquilino della Banca stessa e ci vedevamo spesso, tanto più che lei era uno dei notai della Banca.

« Nell'autunno del 1881 dovendo provvedermi d'un alloggio, lo Zerboglio me ne offerse uno in una sua casa. Lo vidi e mi conveniva; egli si mostrò corrivo nel prezzo del fitto dicendomi che me lo dava a quei patti perchè gli aveva fatti favori, ed io accettai e lo presi. Così divenni suo inquilino e vi fu una nuova occasione di vederci spesso. Nel dicembre del 1882 mi disse che doveva fare un pagamento a un suo fattore d'Asti e mi chiese uno sconto di 20,000 lire per la succursale d'Asti, ed io glielo concessi; altra volta glie ne concedetti un altro di 25,000, ed egli fu puntualissimo.

« Un giorno, infausto giorno, mi propose un'operazione. Mi mostrò cambiali per 400,000 lire che gli erano state scontate da due distinte Ditte torinesi, dicendomi che aveva estinto quel debito, ma che gli occorreva che quel credito gli venisse protratto, e mi chiese: « Me lo volete far voi? » Mi disse che si trattava di mandare avanti un suo affare in corso su boschi nelle Calabrie. Mi presentò l'affare come sicurissimo, ed io ebbi il grave torto di accettare la proposta. »

Presidente: « Lei nella deposizione scritta ha detto che lo Zerboglio le consigliò di non chiedere l'autorizzazione all'Amministrazione. »

Imputato: « E infatti è così. »

Presidente: « E come poteva lei, uomo allora incensurato, fare cosa contraria a ogni regolamento per persona a cui non era legato neanche da vincoli d'amicizia? La invito a dire come testimonio se lo Zerboglio non lo abbia allettato con promesse di un guadagno in quelle operazioni. »

Teste: « Sono passati molti anni ed eventi dolorosi da quel tempo. Se mi fece delle promesse, me le fece in modo vago. Per fare delle affermazioni dovrei precisare le parole, ed io questo non potrei farlo con sicurezza di memoria e di coscienza. Mi consenta che resti nel vago. La mia posizione in questo momento è dolorosa e delicata. »

Presidente: « Sì, io la capisco. » (Legge la lettera di Martinengo a Geisser dove nel rimettere le cambiali dello Zerboglio dice che la somma fu distolta pienamente a totale beneficio dello Zerboglio).

E il *teste* spiega allora le diverse operazioni, dando ampie spiegazioni. « Dichiaro — egli dice — che tutte le operazioni fatte con lo Zerboglio erano irregolari, fatte all'insaputa dell'Amministrazione, sotto l'egida della mia qualità di direttore, ma sciente e connivente lo Zerboglio. »

E il teste comincia con lo spiegare l'operazione di 400,000 lire sulla Succursale della Banca Subalpina in Nizza Monferrato. « Convinto che gli affari di cui lo Zerboglio mi parlava e per cui i quattrini gli servivano erano sicuri, valendomi della condiscendenza verso di me del signor Di Giacomo, si combinò che si sarebbe aperto un credito allo Zerboglio su quella Succursale per 400,000 lire per due anni, ed egli avrebbe rilasciato otto cambiali di 50,000 lire l'una. Ma siccome bisognava mascherare quell'operazione per non far figurare il nome dello Zerboglio, si convenne che questi avrebbe, mano mano che ritirava i quattrini, rilasciato cambiali di comodo per una somma corrispondente a quella delle otto cambiali. Su queste otto, per maggior garanzia, richiesi la firma di Dauban, e per lui..... firmò Zerboglio, suo procuratore. »

Presidente: « Sfido io! A lui gli costava poco firmare! »

Dauban è un ricchissimo piantatore di zuccheri del mondo di là, delle isole di Sanitmoritz, che aveva rilasciata la sua procura generale per i suoi affari in Italia allo Zerboglio.

Teste: « La scadenza delle otto cambiali e questi accordi vennero stabiliti su scrittura a parte (*quella presentata dalla Difesa*), di cui io non ho mai parlato, fatta in Torino presenti io, Zerboglio e Di Giacomo. »

Presidente: « E perchè di questa scrittura lei non ne ha mai parlato? »

Teste: « Avrei potuto produrla e fui sollecitato a farlo ed avrebbe giovato alla mia causa, ma avrei coinvolto nella rovina Di Giacomo, che agì, dirò così, inconsciamente. Ora il Di Giacomo è morto, morto miserabile, ed io parlo prendendo su di me tutta la responsabilità di colpa per il mio operato. »

« Lo persuasi a quest'operazione dicendola necessaria per far figurare un grosso giro d'affari in quella Succursale, di fronte all'Amministrazione che minacciava di sopprimere le succursali, che avevano affari limitatissimi.

« Stabilita la cosa, Zerboglio mi passava le cambiali di comodo con nomi raccattati a caso, io le mandavo a quell'ufficio, ritiravo i danari e li passavo a Zerboglio. »

Presidente: « Zerboglio nega. »

Teste: « Può dire ciò che crede. »

Presidente: « Come furono prelevate 500,000 lire? »

Teste: « Le altre 100,000 rappresentano un debito personale mio. Per non compromettere il personale, accollai nelle mie deposizioni anche questa allo Zerboglio, il di cui debito, ora lo attesto, era in quell'affare di sole 400,000 lire. »

Si passa indi all'operazione sulla Succursale di Casale per L. 800,000.

Il teste dice d'aver proposto allo Zerboglio la compra dei molini di Ceprano, nei quali la moglie del Martinengo aveva una caratura per 45,000 lire.

Gli amministratori dei molini sollecitavano perchè Martinengo trovasse un compratore, ed egli propose l'affare a Zerboglio. Questi con una lettera di Martinengo si presentò in Roma al presidente della Società di quei molini, li visitò, e quando ritornò disse che l'affare si poteva concludere, ma che gli mancavano i quattrini.

« Io gli dissi — continua il teste — che i quattrini glie li avrei fatti aver io. Lo strappo era fatto, e gli aprii un credito sulla Succursale di Casale di 60,000 lire. La lettera d'ordine di apertura di credito fu spedita e portata da Zerboglio; senza di quella il credito non sarebbe stato aperto. »

Presidente: « Pure lo Zerboglio dice che fu scritta dopo. » E gli mostra la lettera che si trova in atti.

Teste la esamina: « No, è proprio quella di apertura di credito. Questa apertura di credito fu poi portata a 300,000 lire. »

Presidente: « Pure lo Zerboglio dice d'aver ricevuto una somma di molto inferiore alle 300,000 lire. »

Imputato: « Io non ho ricevuto che 400,000 lire. Si applichino alla Succursale di Casale, si applichino a quella di Nizza Monferrato, non possono crescere. »

Teste: « Può dire ciò che vuole; ma tutte le somme mancanti, tolte le 100,000 lire ritirate da me, passarono a lui. »

Zerboglio: « Ci sarebbero cambiali o ricevute. »

Teste: « E le cambiali vi sono in atti. »

Levate le otto grandi cambiali di 50,000 lire l'una delle 400,000 lire, le altre, con firma Zerboglio, riflettono i prelevamenti da Casale.

Lo *Zerboglio* sostiene invece che le altre cambiali in atti oltre alle otto indicate sono quelle fatte in duplicato rispondenti alle 400,000 lire.

Martinengo spergiura che queste del duplicato, dette di comodo, non avevano punto la firma Zerboglio, ma avevano invece altre firme. Si trattava di non far figurare il nome di Zerboglio.

Questo è il punto più saliente di divergenza fra il teste Martinengo e l'imputato. Dei falsi nei registri il Martinengo ne assume la piena responsabilità e dice che, eccetto la verifica del Palestrino, di cui lo Zerboglio non ha alcuna responsabilità, gli altri furono fatti dopo la fuga di costui per guadagnare tempo nella disperazione della rovina, nella speranza che Zerboglio ritornasse.

* * *

E venendo alla catastrofe. « Nel marzo del 1883 — continua il teste — di fronte all'ingente debito di Zerboglio ero impensierito, e un giorno gli chiesi quando pensava a ricavare qualcosa dai suoi affari in corso.

« Egli cercò tranquillarmi facendomi un calcolo di 400,000 lire profitti che avrebbe ricavati senza sconcertare il patrimonio. Dopo qualche giorno mi chiese ancora cinquantamila lire. Io, sempre più impensierito glie ne offersi solo 20,000 sulla Succursale di Saluzzo, che poi pagai io dopo la fuga di lui per salvare il personale di quella Succursale.

« Si andò innanzi per tutto l'aprile del 1883. Io avevo il presentimento di una catastrofe. Sapevo che i molini di Ceprano comprati erano fermi e ciò mi dava l'idea dei mali affari. Un giorno trovandomi in Alessandria ricevetti un suo telegramma in cui mi pregava di ritirare una sua cambiale di 10,000 lire emessa dall'ufficio della Banca Subalpina di Torino che doveva essere protestata. Io me ne allarmai. Si lasciava protestare una cambiale di 10,000 lire!

« Per il primo maggio aveva scadenze per trentamila lire verso la Succursale di Casale ed io aveva promesso che non avrebbe rinnovato le cambiali e avrebbe pagato. In quel tempo egli partì per Roma per quanto ammalato. Gli scrissi colà risentito. Mi rispose che era dietro a conchiudere un'operazione a cui mandava cambiali di rinnovazione per il debito verso la Succursale di Casale. Volevo far denaro per pagare, ma non me le scontarono. Intanto gli sopravvenne qualche protesto. La posizione era disperata. Qualche giorno dopo, una mattina di festa, credo al 24 maggio, un fattorino della Banca mi disse che lo Zerboglio era scappato. Restai come fulminato; mi assalì un tremito nervoso che non mi ha mai più abbandonato. »

Il teste, ad analoga domanda, risponde che non ritiene cosa credibile che Zerboglio potesse amministrare un'azienda così vasta senza registri. Lo Zerboglio, richiesto una volta dal teste chi gli firmasse le cambiali di comodo, che portavano sempre due nomi, gli disse che si serviva di un maestro di scuola il quale forse faceva firmare le cambiali dai suoi allievi sotto il pretesto d'un saggio calligrafico. La trovata è buona.

Continua l'interrogatorio dei testi.

Il comm. *Luigi Arcozzi-Masino*, che fu segretario del Consiglio dell'Unione Banche, parla della poca fiducia che il Consiglio d'amministrazione riponeva in Zerboglio, e il Martinengo lo sapeva; nè il Consiglio avrebbe accordato uno sconto rilevante allo Zerboglio se non che su garanzie solide corrispondenti allo sconto. La signora Martinengo si lamentò col teste che il marito fosse incappato nelle unghie dello Zerboglio, che lo conduceva alla rovina. Valuta il danno della Banca in 800,000 lire, ed è d'idea che fra Zerboglio e Martinengo vi fosse un accordo e che il Di Giacomo non abbia fatto che prestare il nome non essendo egli nel caso di disporre di 400,000 lire. Ritiene che lo Zerboglio facesse atti di commercio.

Avv. *Fulcio Arcozzi-Masino*, già impiegato al contenzioso della Unione Banche. — Ritiene che tra lo Zerboglio ed il Martinengo vi fosse un accordo per carpire quattrini alla Banca e ritiene una finzione la convenzione fra il Di Giacomo e lo Zerboglio. Sa che costui andò di persona per ritirare somme dalla Succursale di Casale. Quando Zerboglio fuggì, Martinengo ne fu angosciato e disse che era vittima di lui per una somma rilevantissima.

Martinengo ripete di non aver lucrato sugli sconti procurati allo Zerboglio. Solo ammette di essersi fatto dare all'insaputa dell'Amministrazione 100,000 lire, delle quali ne ha reso 20,000, rimasto prima di fuggire.

Augusto Casana, amministratore della Unione Banche. — Ritiene anch'egli che fra Martinengo e Zerboglio corressero rapporti d'interessi e d'affari, ed è convinto che il Di Giacomo non era nel caso di far dei prestiti in proprio per 400,000 lire, e dà della convenzione fra costui e lo Zerboglio lo stesso giudizio dato dai due testi precedenti.

Alle 12 viene levata la seduta.

Le elezioni amministrative di Torino.

Riunione pomeridiana.

Alle 3 l'assemblea dei presidenti riprese il proprio lavoro, procedendo anzitutto all'appello, da cui appare che molti dei presidenti per diverse ragioni hanno dovuto assentarsi delegando la propria rappresentanza a colleghi.

Dopo la diserzione degli elettori di domenica, non è fuori proposito anche la semi-diserzione dei presidenti nella seduta pomeridiana.

Si deve parlare ora delle sezioni andate deserte e si leggono anzitutto i rapporti dei rispettivi presidenti, in cui si espongono i motivi per cui non fu possibile costituire l'ufficio.

Dalla lettura di questi rapporti appare che in qualche sezione molti elettori si rifiutarono formalmente di concorrere alla formazione dell'ufficio.

In conseguenza il presidente invita l'assemblea a voler decidere se, stante la mancata votazione delle sezioni accennate, si deve dare lettura del risultato parziale e rimettere poscia tali risultati all'autorità superiore, oppure procedere alla proclamazione finale degli eletti, ritenendo che non sia applicabile al caso attuale il disposto dell'art. 88.

Il presidente dà lettura di una mozione in quest'ultimo senso del cav. Pratis H. Si impegna una ben nutrita discussione su questo importantissimo quesito, poichè da molti si ritiene che il non avere gli elettori risposto al primo appello non per causa di materiale impossibilità ma per semplice incuria, debbasi interpretare nel senso che essi hanno implicitamente rinunziato per questa volta all'esercizio del loro diritto e non possono più pretendere di essere convocati una seconda volta.

Siccome poi fra le sei sezioni non costituite vi è pure la 13ª del mandamento di San Salvario, in cui l'ufficio definitivo fu bensì costituito ma che poi, essendosi constatato in seguito che fra gli scrutatori vi era un elettore assegnato ad altra sezione, e non essendosi potuto sostituirlo con altro, il presidente sospese le operazioni e chiuse la sezione, qualcuno vorrebbe distinguere il caso presente da quello delle altre cinque.

A questo punto la discussione si fa generale ed il presidente riesce a fatica a dirigerla.

Si capisce; trattasi di un'interpretazione di legge, ed i presenti sono in grande maggioranza magistrati!

Finalmente, dopo che quasi tutti i presidenti hanno esposto il proprio parere, si incomincia ad approvare un ordine del giorno in cui: *l'assemblea ritiene la propria competenza a conoscere delle questioni relative all'operato delle sezioni in cui è mancata l'elezione.*

Ponesi quindi ai voti il quesito se devesi ritenere che nelle sezioni andate deserte la votazione sia mancata agli effetti dell'art. 88 della legge.

Rispondono sì 34 e no 26.

Da qui la votazione è però esclusa la 13ª San Salvatore, per la quale si fa una votazione a parte, nel senso che anche in detta sezione l'elezione è mancata ai sensi dell'art. 88; e, caso abbastanza curioso, i trentaquattro del primo quesito diventano questa volta trentasei.

In seguito alle risoluzioni predette, procedesi quindi alla proclamazione dei risultati provvisori, rimettendo quindi le pratiche all'autorità superiore per gli incombenti ulteriori.

Ecco intanto il riassunto dei voti, ufficialmente proclamato dal presidente della prima sezione, comprendenti 71 sezioni.

Elettori inscritti 27,009; votanti 8248.

1.	Favale cav. Casimiro	voti	6271
2.	Biscaretti conte Roberto	»	6013
3.	Arcozzi-Masino comm. Luigi	»	5837
4.	Tacconis dott. Camillo	»	5477
5.	Massa ing. Mattia	»	4672
6.	Cadorna conte Raffaele	»	4634
7.	Villa comm. Tommaso	»	4570
8.	De Amicis comm. Edmondo	»	4478
9.	Laura comm. dott. Secondo	»	4439
10.	Fabretti comm. Ariodante	»	4370
11.	Daneo comm. Edoardo	»	4295
12.	Reycend ing. prof. Angelo	»	4110
13.	Malvano comm. Alessandro	»	3700
14.	Durio comm. Giuseppe	»	3628
15.	Tensi comm. Francesco	»	3512
16.	Dumontel cav. Federico	»	2974

Ebbero in seguito maggior numero di voti:

Negri prof. Pasquale	voti	2767
Gamba barone Alberto	»	2281
Trombotto comm. Carlo	»	2156
Diatto cav. Gio. Battista	»	1372
Gianolio Dalmazzo	»	873
Racca Dante	»	796
Goria Antonio	»	795
Arneudo Marcellino	»	556
Aimini cav. Ottavio	»	220

Rimane ora di fare il riassunto dei voti ottenuti dai candidati ai seggi provinciali.

Si passava quindi al computo dei voti per l'elezione provinciale in tre mandamenti di Torino.

Mandamento Dora — Votanti 984: **Casana cav. ing. Severino,** voti 818.

Mandamento Po — Votanti 776: **Mondino cav. ing. Achille,** voti 561.

Mandamento Borgo Po — Votanti 775: **Soldati cav. ing. Vincenzo,** voti 590.

La seduta era tolta alle ore 5,40.

Alla sera poi i presidenti di sezione si riunivano ancora per udire lettura del verbale elaborato con molta diligenza dal segretario e per firmarlo e per deliberare un voto di plauso al presidente comm. Ghersi-Parussa.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostre lett., 15 giugno) — (Mosso) — **Elezioni amministrative.** — Fra i consiglieri uscenti di carica ve ne sono tre dimissionari ed uno che venne estratto a sorte. I tre dimissionari sono i signori Delbecchi Antonio, Giulio Bonavera e conte Belgrano; quello estratto a sorte è il cav. Tommaso Bonavera. Sinora nessun sintomo di lotta si è manifestato nel Corpo elettorale, nessuna lista circola ancora in paese; la fungaia dei candidati pullulerà alla vigilia come solito degli altri anni. Senza fare rosee previsioni, sarebbe a desiderare che i dimissionari ritirassero le loro dimissioni, giacchè essi avrebbero l'intero suffragio degli elettori. Gli elettori sanno per lunga esperienza che chi lascia la via vecchia per la nuova sa quello che lascia e non quello che trova. Le elezioni sono indette per il giorno 29 del corrente mese; pochi giorni ci separano da questa data ed è da augurarsi che un poco di risveglio si manifesti in questa calma che rasenta l'indifferenza.

CESENA. — (Nostre lett., 14 giugno). — (V. Gino Alea). — **Le elezioni amministrative** avran luogo fra noi il 6 del prossimo luglio, ed i nominandi sono 15 pel Consiglio comunale ed uno pel provinciale. Il partito monarchico si asterrà assolutamente perchè non sarebbe così ordinato da scendere in campo, e perchè si vuole che i repubblicani finiscano di sfatarsi colle loro corbellerie ed incoerenze. Quale sarà l'atteggiamento del nucleo socialista non si può ancora dire; ma, se deve aversi riguardo ai non pochi e non lievi disaccordi avvenuti, c'è da ritenere che o si asterranno anch'essi, o presenteranno candidati proprii senz'appoggiare i repubblicani. Staremo a vedere.

— **Al Filologico** ieri sera i coniugi Copiolli han dato un trattenimento di prestidigitazione. V'intervennero numerosi i soci colle famiglie — fra cui molti ufficiali — ed alle 11 si cominciò a ballare, e si andò fin oltre la mezzanotte, proprio come se non si fosse in questa stagione, che già il caldo si fa sentire parecchio.

NOVARA. — (Nostre lett., 16 giugno) — (Giusto) — **Una Società ben diretta.** — I giornali cittadini hanno annunziato che la Società Archimede ha istituito un corso di lezioni teorico-pratiche sul funzionamento delle caldaie a vapore allo scopo di porre i proprii soci in grado di presentarsi agli esami pel conseguimento del diploma di conduttori di caldaie, indispensabilmente richiesto dalle nuove disposizioni legislative per coloro che sono addetti ad una macchina a vapore. Ho voluto assumere informazioni su queste lezioni e sulla Società che le ha istituite, ed ho saputo che gli allievi che le frequentano superano la trentina, ed ho saputo altresì che questo sodalizio, composto esclusivamente di operai, in tre anni circa, ha triplicato il numero de' suoi soci ed il capitale sociale, istituita la cura medica gratuita ai soci e la cassa pensioni, aumentato il sussidio per malattie, sta impiantando una biblioteca specialmente di libri riflettenti la fisica, la meccanica e la metallurgia, assegna annualmente un premio al migliore allievo delle scuole serali che esercita la professione di fabbro, o di meccanico, o di lavorante in metalli in genere, ed ora provvide molto opportunamente a questo corso di lezioni. Merita adunque d'essere additata ad esempio alle altre Associazioni ed incoraggiata nel lodevole suo indirizzo.

AVIGLIANA — (Nostre lettere, 17 giugno) — **I funerali di trigesima dei morti del 13 maggio.** — Stamane, alle 10, nella antica parrocchiale di Santa Maria Maggiore vennero celebrati solenni funerali di trigesima per i poveri morti nella memoranda giornata del 13 scorso maggio. Intervennero le Autorità giudiziaria ed amministrativa, gli impiegati governativi, gli ufficiali del presidio, quelli dell'artiglieria dal Ministero della guerra incaricati dell'esperimento della potenza della polvere senza fumo, una deputazione da Pecetto Torinese, patria del povero Cinzano, chimico, la Società operaia e di agricoltori, quella dei veterani, colle rispettive bandiere, i consiglieri provinciali signori Vaglio e Scotti, i sindaci di Rivera, Buttigliera e Trana, gli impiegati ed operai della fabbrica di dinamite e grande folla di popolo che la chiesa non potè capire.

Dicesi che se la catastrofe del 13 scorso maggio non fu ancora più tremenda lo si deve attribuire al signor Ferrero alla dipendenza dei signori ufficiali d'artiglieria, il quale, visto che la fiammata si era appiccata al tetto di legno dell'attiguo magazzino governativo, con tutta prontezza e sangue freddo e conscio del pericolo a cui si esponeva, salì sulla tettoia e, chiamato aiuto, tanto fece che soffocò il fuoco. Addito a cui tocca riconoscerlo il suo coraggio civile.

MURAZZANO. — **Onorificenza e banchetto.** — Per festeggiare degnamente l'egregio signor Arbarello, capitano del genio, testè insignito della croce della Corona d'Italia, nello scorso giovedì (5 corrente) i suoi comterrazzani con a capo le più elette notabilità del paese gli offersero un sontuoso banchetto all'albergo del *Leon d'oro*.

Alle frutta il primo a far gli onori al festeggiato fu l'ottimo e brioso poeta signor notaio cav. Luigi Drochi, il quale parlò diffusamente delle preclari doti e delle esimie virtù del giovane e valente capitano Arbarello, che appena trentenne ha saputo collo studio indefesso fare sì rapidi progressi nell'arte militare.

Il cav. Drochi fu poi felice allorchè, rivolgendo la parola al signor Arbarello Lorenzo, commerciante a Torino e zio del festeggiato, lo chiamò creatore di una nobilissima famiglia.

Il pretore del Mandamento, nobile avv. Michelotti, seppe anch'egli far emergere le preclari doti di mente e di cuore del neo-cavaliere.

Dopo altro bellissimo discorso fatto dal sig. cancelliere della Pretura venne in seguito a parlare il festeggiato capitano Arbarello, il quale con nobili espressioni ringraziò i numerosi amici per la bella e lusinghiera dimostrazione improvvisatagli, e terminò inneggiando alla prosperità della patria e del Re.

La simpatica festa ebbe termine nelle eleganti sale del cavaliere festeggiato.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Rammentiamo che stasera a questo teatro ha luogo lo spettacolo d'onore del cav. Angelo Diligenti col lavoro nuovissimo di Boraldi, *L'undecimo comandamento*, tolto dal romanzo di A. G. Barrili. Farà seguito la parodia comica di L. Vestri: *La cuoca di Ciriè*.

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro si rappresenterà l'operetta: *Le amazzoni*, che incontrò l'anno scorso il favore del nostro pubblico.

Teatro Balbo. — Ieri sera pubblico più del consueto assisteva al teatro Balbo in occasione della beneficiata del bravo coreografo signor Razzetti. Il *can-can*, che fu eseguito dopo il secondo atto dell'*Elisir*, piacque molto ed il pubblico ne volle il *bis*. Al seratante, applauditissimo, fu regalata una corona ed un gioiello.

Giardino-Caffè Romano. — Un pubblico affollatissimo assisteva ieri sera al nuovo spettacolo di *eccentricità* accogliendo con vivi e prolungati applausi i vari artisti. I *clowns musicisti* Doltorelli destarono un vero entusiasmo con le loro trovate comiche, e specialmente per il concerto di campanelli; i fratelli Reiss poi, col loro *asino meccanico* fecero sbellicar dalle risa. Divertì pure moltissimo la Compagnia Star coi suoi eccentrici ballabili e piacquero assai anche le varie canzonette cantate con molta grazia dalla Seidl.

CRONACA

I funerali del comm. prof. Felice Daneo. — Chi avesse voluto sapere quanti amici e conoscenti aveva il Daneo, l'avrebbe potuto vedere lunedì alle 6 circa in via Maria Vittoria, N. 38. Alle ore 5 1[2 già tutte le bandiere dei Regi ginnasi e licei sventolavano in quella mesta via, seguite dai rispettivi giovanetti, col Convitto nazionale Umberto I, l'Istituto Rossi ed alcuni altri. Eranvi pure molte autorità; fra queste i presidi di tutti i ginnasi e licei, molti professori, moltissimi amici, il regio provveditore agli studi, ecc., ecc.

Il carro funebre era tutto inghirlandato. Quando passò la salma, tutti riverenti la salutarono.

Il corteo si svolse verso via Po e fece capo a San Francesco da Paola. Qui la salma ebbe l'assoluzione mentre la scolaresca, schierata lungo la via, dava al compianto preside l'ultimo saluto.

L'Ospedaletto infantile e la « palla di neve. » — Il sottoscritto prega nuovamente i signori e le signore che hanno danaro della *palla di neve* (qualunque sia la somma) a volerlo versare sollecitamente, contro ricevuta, a mani del signor cavaliere Ferrari, tesoriere-economo, o alla Direzione in sede dell'Ospedaletto, corso Dante, N. 5, affinchè, per scarico di responsabilità, si possano subito pubblicare i nomi dei donatori. Tutte le persone poi che desiderano spiegazioni e schiarimenti sulla *palla di neve* sono pregate di recarsi dal presidente, corso Valentino, N. 5, 2° piano, tutti i giorni dall'1 alle 3 pomeridiane.

Seconda lista degli oblatori:

La signora Laura Elisa per altrettante ricevute dai signori e signore: Cassano Giuseppe — Buscaglioni cav. Ermanno — Antonelli cav. ing. Costanzo — Maria Mussi-Soccabaronzi — Luigia Croce-Mussi-Gallarati — Amalia Frielli-Vianello — Barberina Giovara-Ghè — Maria Laura, L. 22 25.

La signora Laura Elisa per altrettante ricevute dalle signore: Maria Belli-Barea-Toscan — Madame Charlesworth — Maria Laura, L. 11 75.

Da N. N., benefattore, L. 50 — Totale L. 84.

Il presidente: S. LAURA.

Feste nautiche e pirotecniche sul Po. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che, per favorire il concorso del pubblico alle *Regate nazionali, feste e spettacoli pirotecnici sul Po* organizzate dal Rowing-Club Italiano nei giorni 22 e 24 corr., i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni mediterranee ed adriatiche abilitate per quella di Torino dal giorno 19 al 25 corr., saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni indicati e fino all'ultimo treno in partenza da Torino del 26. Uguale facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore ai giorni festivi, nei quali soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Penna e Pensiero - *Società di mutua assistenza fra segretari, contabili e scrivani.* — Si rammenta ai soci, con preghiera di intervenirvi numerosi, che l'assemblea generale avrà luogo la sera di giovedì 19 corrente, alle ore 8 1[2, nella sala dell'*Unione* (via Cavour, 9) gentilmente concessa, per trattare dell'ordine del giorno che segue: 1. Lettura verbale; 2. Nomina parziale di consiglieri; 3. Azioni sociali; 4. Comunicazioni varie.

A. TARVANO, *presidente*.

Club Alpino Italiano - *Sezione di Torino.* — Si ricorda ai soci della Sezione di Torino del C. A. I. che questa sera alle ore 8 1[2 avrà luogo alla stazione alpina sul Monte dei Cappuccini l'adunanza generale dei soci come da lettera di convocazione indetta il 8 corrente giugno.

Ancora del banchetto dei Reduci dalla Crimea. — Oltre a quelli già notati, mandarono pure adesioni ed oblazioni in occasione dell'annuale banchetto dei *Reduci dalla Crimea*, i signori Farcito di Vinea conte Ernesto, colonnello; Como cav. Guglielmo, colonnello; Gaber cav. Gio. Battista (in Francia), maggiore; Benotti cav. Raimondo, capitano.

Sottoscrizione per un ricordo alla memoria del conte Robilant nell'Asilo infantile del Lingotto. — (*Prima lista dei sottoscrittori*).

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, L. 100 — S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, 50 — S. E. il ministro del tesoro, 50 — S. E. il commendatore Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, 100 — Conte Ottavio Lovera Di Maria, prefetto di Torino, 50 — Comm. avv. Melchiorre Voli, sindaco di Torino, 20 — Marchese A. Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, 50 — Barone prof. Alberto Gamba, 50 — Cav. Emilio Mylius, console di Germania, 20 — Comm. Ulrico Geisser, console di Svizzera, 10 — Cav. Emilio Borbonese, 15 — Ditta G. B. Forneris e Comp. al Lingotto, 40 — Società Operaia del Lingotto, 10 — Comm. Francesco Gambone, 10 — Comm. ing. Sebastiano Grandis, 5 — Comm. generale C. Corte, senatore del Regno, 5 — Sig. Ferdinando Licia, 10 — Cav. Giuseppe Borelli, 10 — Cav. Alessandro Volante, 10 — Cav. Enrico Rignon, 10 — Cav. generale Ippolito Martin Montù Beccaria, 5 — Conte Celestino Tornielli di Crestvolant, 5 — Sig. Vincenzo Piano, 5 — Cav. Pietro Gilardini, 5 — Cav. Egidio Brunati, 5 — Cav. G. B. Auxilia, 10 — Comm. Antonio Destanasio, 5 — Conte Maurizio Seyssel d'Aix, 20 — Domenico ed Elisa Cravosio, 5 — Sig. Ghio Marco, farmacista, 5 — Signor Riccardo Seghesio, praticante farmacista, 2. — Totale della 1ª lista L. 700.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Tesoreria civica di Torino e al negozio di metalli del signor cav. G. B. Auxilia, via Venti Settembre, 41.

Premiazione alla Lega italiana d'insegnamento. — Domenica prossima 22 corrente, alle ore 3 1[2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi e allo allieve di queste scuole gratuite festive.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono ogni sera dalle 8 1[2 alle 10 presso la segreteria (via Bellezia, N. 4).

Una sassata. — In via Principe d'Acaia un ragazzo a nome Audagna Alberto, d'anni 11, lanciando, per sollazzo, delle pietruzze in aria, colpì con una di queste un altro ragazzo a nome Fernacca Mario, d'anni 10, e lo ferì al capo. Una guardia municipale medicò il ferito col preparato antisettico, quindi accompagnò ai genitori l'Audagna, i quali abitano in via S. Donato, N. 22.

Una dimenticanza che costa cara. — Ieri mattina il signor Ferreri Alberto, sindaco di Pralormo, appena disceso in piazza Castello dalla tranvia a vapore proveniente da Pralormo, si accorse di aver dimenticato nel carrozzone il suo portafogli, nel quale, oltre ad alcune carte di famiglia ed un permesso per porto d'armi, aveva anche la somma di L. 400. Ritornò subito indietro e lo ricercò in tutta la vettura, ma non lo trovò più.

Un povero alienato. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri un individuo, tocco nel ben dell'intelletto, commetteva stranezze in via San Secondo, facendo adunare molta gente attorno a sè. Una guardia municipale condusse quell'infelice alla Questura per gli opportuni provvedimenti. Non si è potuto fargli dire il suo nome, per cui non si sa chi sia. Ha l'età apparente di 40 anni.

Gli effetti delle risse. — Bresso Luigi, d'anni 28, e Stacco Domenico, d'anni 38, furono medicati all'Ospedale di S. Giovanni per ferite leggere, che dicono aver riportate in risse.

Un ragazzo disgraziato. — Il ragazzo Valentino Rivalta, d'anni 11, fu urtato da un apprendista muratore, sul corso Massimo d'Azeglio, e fu fatto cadere a terra. Il Rivalta nella caduta si fratturava tutte due le braccia ed il piccolo muratore fuggì. Il povero Rivalta fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. I medici giudicarono che potrà guarire in 40 giorni.

Un mento fratturato. — Certa Fassino Giuseppina, d'anni 34, da Superga, cadde da un carrettone e si fratturò il mento. Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in trenta giorni, se non si manifesteranno complicazioni.

A proposito di un garzone infedele. — Nella cronaca dell'altro giorno, sotto il titolo: *Un garzone infedele*, si diceva che il Bona Giovanni, imputato di furto, era irreperibile. Egli invece è venuto da noi a..... dirci che è reperibilissimo e che fra lui ed il suo padrone che lo accusò pende una lite.

Arrestati. — Dagli agenti di P. S. vennero operati nelle decorse ventiquattr'ore i seguenti arresti: C. Ignazio, d'anni 30, operaio disoccupato, perchè gravemente indicato come autore d'un furto perpetrato nella locanda *Valle* in borgata Campidoglio nel giorno 13 corr., e consistente in denaro e qualche effetto dell'importo complessivo di L. 18 — De-Giovannini Giovanni, d'anni 14, perchè complice in un borseggio commesso insieme con due suoi degni compagni già arrestati nel giorno 11 corr. — Cerutti Giuseppe, d'anni 47, ammonito e pregiudicato individuo perchè recavasi nelle case con un registro per raccogliere somme col sedicente scopo di beneficenza, dicendosi inoltre autorizzato a ricevere dette oblazioni dalla nostra Questura — Cinque individui per ubbriachezza e disordini e tre dei soliti sospetti in genere.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 18 giugno.**

ALFIERI, ore 8 1[2 (Compagnia d'operette Tani) — *Le amazzoni*, operetta. — *Lubino*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Il diavolo zoppo*, ballo.

ARENA, ore 8 1[2. (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *L'undecimo comandamento*, commedia. — *La cuoca di Ciriè*, parodia comico-musicale. — Serata d'onore dell'attore A. Diligenti.

STATO CIVILE. — Torino, 17 giugno 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Actis-Dato Ferdinando con Ansaldi Caterina — Zeppegno Luigi con Croce Maddalena.

MORTI: Maffei Dom., d'anni 44, di Segni, contad. Vaghi A., id. 58, di Limbiate, mar. magg. carab. rip. Ramma Carolina, id. 23, di Torino, commessa. Gallo Paolina n. Scavarda, id. 66, di Feletto Canavese. Falchero Gius., id. 22, di Settimo Torinese, falegname. Cernisoni Giuseppe, id. 66, di Inverio Inferiore, falegn. Bracco Carlo, id. 67, di Candiolo, marmista. Scalvini A., id. 23, di Brescia, sergente 19° regg. cav. Moltese Giovanni, id. 21, di Episcopia, soldato 62° fant. Areso Michele, id. 46, di Mondovì, cameriere.

Nella nota del 15 corrente invece di Boet Glaudina leggasi: Bouvet Claudina, d'anni 55, nata a Saint-Pierre d'Albigny (Savoia).

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 17 giugno.

Piazza	Gialli	Verdi e Bianchi	Quantità
Acqui.	45 50 43 44 — —	— — — — — —	250
Alba.	43 45 40 42 — —	— — — — — —	3500
Alessandria.	49 50 — — — —	37 37 — — — —	850
Asti.	45 47 40 44 35 39	— — — — — —	3000
Bra.	42 45 38 41 — —	— — — — — —	200
Canelli.	47 44 — — 48 40	— — — — — —	1315
Carmagnola.	43 46 39 42 — —	— — — — — —	60
Casale.	45 47 41 44 37 40	— — — — — —	400
Castelnuovo d'Asti.	42 47 35 40 — —	— — — — — —	67
Cavour.	48 48 — — — —	32 37 — — — —	140
Chivasso.	44 45 40 43 — —	— — — — — —	150
Ivrea.	47 40 — — — —	— — — — — —	550
Nizza Monferrato.	45 47 — — — —	— — — — — —	50
Novara.	40 46 35 39 30 34	34 36 30 33 27 28	2000
Pinerolo.	40 45 — — — —	31 36 — — — —	300
Racconigi.	37 46 — — — —	30 35 — — — —	2000
Savigliano.	45 48 — — — —	34 32 31 29 — —	100
Stradella.	39 42 34 38 — —	— — — — — —	1100
Bianchi mg. 20 da L. 42 a 44.			
Vercelli.	40 44 — — — —	— — — — — —	400
Voghera.	45 47 37 42 31 36	— — — — — —	4000
Torino.	45 47 43 44 36 41	30 35 — — — —	1810

Più alcune partite vendute da L. 48 a L. 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 25
» — per luglio	»	55 25
» — per luglio-agosto	»	55 50
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 17 *giugno (sera)*.

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 17 *giugno (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 25
» *raffinato* disponibile	»	104 50
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 50
Mercato calmo.		

LIVERPOOL, 17 *giugno (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Indiani mercato pesante. Americani e Brasiliani in ribasso.

Vendite della giornata	balle	N.	6000
di cui per la speculazione	»	»	600
Importazioni	»	»	6000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 24[64
per settembre-ottobre	»	»	6

HAVRE, 17 *giugno (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 17 *giugno (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 17 *giugno (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	16,577
» — Vendite	»	4,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 17 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3[4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 3[4
» » a New-Orleans	»	11 5[8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 41
Farine extra	»	2 55 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
» — » good	»	20 1[4]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed Amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

In quell'occasione Carlo dovette dare fondo su feste, buttar l'oro, provvedere alle costose fantasie di Fernanda. Non era quello, precisamente, il suo sogno; egli avrebbe preferito andar a nascondere la sua felicità, evitare l'attenzione pubblica dopo lo scandalo del recente divorzio. Il silenzio sarebbe stato utile e, in ogni caso, conveniente. Qual bisogno, d'altronde, di prodigarsi a quel modo, a profitto di sconosciuti, in quel grande albergo del Mediterraneo, dove la compagnia diveniva della promiscuità?

Egli tentò di condurla in Grecia, in Italia, dove voleva, purchè lungi dalla folla, senza l'irritante contatto del mondo. Ma Fernanda non volle saperne: ella non s'era maritata per vivere da selvaggia; un deserto, anche con lui, sarebbe sempre un deserto, ed i primi piaceri che ella gustava liberamente dopo la sua nascita non erano stati ancora tanto numerosi da dover già rinunziarvi. Carlo si guardò d'insistere, ma s'accorse che il suo delizioso ideale rassomigliava, per certi punti, al comune delle donne.

La fortuna di Nivrone, diminuita da quella di Maria, rimaneva ancora abbastanza rispettabile. Essa costituiva tuttavia soltanto la metà della rendita di cui egli disponeva prima. Gaulier non tardò ad avvertirlo che era tempo di ridurre le spese. Altre lamentazioni di Fernanda; quel notaio la detestava e cercava il mezzo di umiliarla; al tempo di Maria egli non avrebbe arrischiato un'osservazione di quel genere. Si sarebbe potuto rispondere che Maria, ricchissima anche lei, non conduceva un'esistenza da rovinare un nabab. Carlo, troppo gran signore per arrestarsi a miserie di danaro, classificò fra guadagni e perdite i consigli di Gaulier.

Ma, per quanto cedesse alle sorprendenti fantasie della moglie, v'erano a Nizza parecchie famiglie di cui Fernanda, con suo vivo dispetto, non poteva riuscire ad eclissare il fasto. La principessa Jamidoff, per esempio, fra le altre, schiacciava nell'insolenza di una sola festa tutta una serie di *rauts*, di *lunchs* e di balli laboriosamente e caramente organizzati dalla contessa di Nivrone. Fernanda le avrebbe volentieri strappato gli occhi, bruttissimi occhi del resto, di cui ella, davvero, non aveva ad essere gelosa. La sua rabbia giunse al parossismo nei giorni della festa dei fiori, durante il corso delle vetture. Il suo *landeau*, coperto di orchidee splendide, scelte da sè e pagate una somma stravagante, fu appena osservato, tanto quello della principessa accaparrava l'attenzione generale. Lo riempivano enormi fasci di grano, dalle spiche pesanti, legati con treccie d'oro tempestate di pietre preziose: su cui il sole si rifrangeva in migliaia di scintille. Una profusione di zaffiri e di rubini, abbagliamento degli occhi, rappresentava in mezzo alle spiche gli umili fiori dei campi, i papaveri e i fiordalisi. Figurava così il carro di Cerere, nutrice degli uomini, ed uno solo di quei gioielli si calcolava valesse una fortuna. Il nome della principessa Jamidoff correva su tutte le bocche, ma nessuno pronunciava quello della contessa di Nivrone.

L'affronto era tanto più sensibile inquantochè Fernanda troneggiava in persona fra le sue orchidee, mentre la principessa non degnava nemmeno di mostrarsi. Jamidoff solo ergeva il suo alto busto e mostrava il suo volto di riccone annoiato fra i fasci di grano ed i riflessi e lo splendore delle pietre preziose.

Il principe era non solo annoiato, era anche perplesso. Nella contessa di Nivrone egli aveva riconosciuta la signorina di Mac-Omry, l'indimenticabile e, nonostante il matrimonio contratto sulle rive della Neva, da lui indimenticata Fernanda, e si domandava se doveva o no salutarla. Fu tratto d'imbarazzo da Nivrone, il quale, nel momento in cui le due carrozze s'incrociavano, gli fece un segno colla mano. Il volto del principe, da brutto che era, divenne raggiante ed il cappello di lui rotolò fra le spiche, tanto s'era inchinato con precipitazione e profondamente dinanzi ai due sposi, benedicendo in modo tutto particolare uno dei due.

— Siete in relazione? — domandò Fernanda al marito.

— Ci siamo incontrati sovente.

— A Parigi?

— A Parigi, ma, sovratutto, a Pietroburgo.

— Anch'io l'ho conosciuto.

— Lo so.

— Ah!... E veramente così ricco come lo si dice?

— Più di due milioni di rendita.

— Due milioni!

Quello, di certo, non avrebbe consigli da ricevere da Gaulier, dei conti da tenere, da fare delle economie. Era un vile, sia pure, ma libero di passeggiare al sole senza paura delle sue vigliaccherie. Aveva per sè la onnipotenza dell'oro. Come colpirlo e dove, poichè egli sorpassava ed eclissava tutti quanti? Una ben meschina cosa la fortuna di Carlo in confronto di quella miniera d'oro nella quale, con quanta voluttà, ella vi sarebbe sprofondata! Carlo? eh! Dio mio, a che serviva, che cosa v'era ancora da aspettare da lui, per metà rovinato? Di fronte a quei due milioni di rendita il suo magro patrimonio rappresentava la miseria. E per quella miseria ella era scesa a tanta bassezza? Adesso ella se la prendeva con lui del male che aveva fatto per un così misero risultato. Un vero odio si svegliava in lei contro Carlo, che, del resto, le era stato sempre indifferente; perchè, ella ne attestava Dio, se solo uomo era stato capace di toccarle il cuore: l'imperdonabile, era gloriosa Jamidoff.

Da quel giorno la vita del signor di Nivrone divenne un inferno. Il disgraziato incominciava l'espiazione delle sue colpe con un terribile castigo: egli amava, sinceramente, tanto coll'anima quanto coi sensi; e, di proposito, con raffinamenti inauditi di crudeltà, Fernanda lo torturava.

Sia che Carlo fosse arrivato all'età in cui la ragione riprende il sopravvento nelle nature deboli e momentaneamente avvinte, ma buone in fondo, o sia che la catastrofe del suo precedente matrimonio lo avesse improvvisamente maturato, un notevole cambiamento s'era fatto in lui. Delle idee più serie e più sane, unite alla stanchezza di una vita vuota e inutile, poco a poco sostituivano in quel cervello l'incostanza, la leggerezza di prima.

Ma quel suo cambiamento gli fece sentire tanto più vivamente la trasformazione di Fernanda. Però, non potendo credere di averla giudicata male, egli attribuì il suo umore impossibile e le sue stravaganze sempre più accentuate ad uno stato morboso prodotto dal principio di gravidanza, e ciò fu per lui un motivo sacro di spiegare una inalterabile pazienza. Colla nascita del bambino tutto si calmerebbe e rientrerebbe nell'ordine. Egli intravvedeva dolcemente quell'epoca, affamato finalmente di puro affetto, d'un po' di riposo tranquillo al focolare...

Una sera, al teatro, Fernanda disse:

— Voglio andare a Roma o a Napoli. Mi annoio.

Siccome Carlo la guardava senza rispondere, quel silenzio la esasperò.

— Sei intollerabile — ella aggiunse — colla tua aria da martire.

Gli voltò le spalle e si mise a guardare col cannocchiale attorno alla sala. In platea, nelle poltrone, ella scorse Jamidoff che la guardava attentamente. Le lenti dei loro cannocchiali s'incontrarono. Egli era sempre il medesimo, largo di spalle, forte come un ercole, ben altrimenti bello di Carlo. Un conte e un principe! V'era, in tutto e per tutto, la stessa distanza.

— Perchè non mi presenti quel russo? — ella domandò.

— Supponevo... che non dovessi tenerci.

— Al contrario... ciò mi ringiovanirà. E poi egli è tuo amico, m'hai detto. Va a cercarmelo.

Carlo obbedì. Quando Jamidoff entrò nel palco, Fernanda lo guardò dall'alto al basso come se non lo avesse mai visto, neppure in mezzo ai suoi fasci di spiche, fra le cornici di rubini e di zaffiri. Tuttavia dinanzi a quella donnina che egli avrebbe spezzata con un colpo delle dita, ma a cui credeva di aver spezzato il cuore con un involontario tradimento, il principe non sapeva molto qual contegno tenere. Egli capiva bene che la presenza del marito, nessuna allusione spiacevole sarebbe fatta, ma quella prima visita non autorizzava altro, e l'ora delle spiegazioni non sarebbe certamente allegra.

(Continua).

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 26 P. Q.
Mercoledì 18 — 169° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,07 — *San Marcellino martire.*
Giovedì 19 — 170° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,07 — *Santa Giuliana Falconieri.*

Osservatorio di Torino. — 17 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +18.0 massima +22 0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 15+15,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di M. S. Valdocco. — La detta Società prega caldamente tutti i soci di voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo stasera, 18 corrente, alle ore 9 per trattare di cose urgentissime.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Sobiglia Francesco chiusa verifica crediti. — Fallimento Ferrero Pietro verifica crediti 25 corr.
Asti. — Fallimento Perulo Giuseppe conchiuso il concordato al 25 0/0.
Pallanza. — Fallimento Jelmini Francesco verifica crediti 1° agosto. Attivo L. 21,600, passivo L. 41,712.
Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Tra i signori Giuseppe e Camillo fratelli Dellacha venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione ed il commercio dei fiammiferi sotto la ragione Fratelli Dellachà col capitale sociale di L. 200,000 conferto in parti uguali. La Società durerà anni cinque e la firma spetterà ad entrambi i soci. — Fra i signori Thomatis Andrea e Negro Carlo venne costituita società in nome collettivo per l'esercizio di litografia ed arti affini sotto la ditta Thomatis e Negro per la durata di anni tre col capitale di L. 10,000. La firma spetterà ad entrambi i soci.

Londra, 17 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1891
Rendita Italiana	95 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. —,—
Argento fino	48 3/4	
Spagnuolo	80 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 40,000
Turco nuovo	19 —	

Borsa di Buenos Ayres, 14 giugno.
Oro. Prem 213 — carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 00	Egiziano 6 0/0	488 75
» 3 0/0	92 45	Rend. ungher. 4 0/0	90 1/16
» 4 1/2 0/0	106 75	Rend. spagn. ester.	74 65
Rend. Ital. 5 0/0	93 65	Banca disc. di Parigi	625 —
Camb. Londra vista	25 16 5	Banca Ottomana	600 56
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	222 25
Obbl. Lombarde	331 —	Credito fondiario	1292 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2350 —
Turco nuovo	18 [illegible]	Panama	38 75
Banca di Parigi	831 25	Lotti turchi	81 1/2
Tunisine	500 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova 17 giugno.

Rend. Ital. cont.	97 70	Az. Ferr. Mediterr.	660 —
» » fine	97 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1600 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	735 —	Sovvenz. p. imp.a	— —
» Ferr. Merid.	745 —	Nav. Gen. Italiana	[illegible] —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	[illegible] —
		Società Veneta	

Berlino, 17.

Mobiliare	161 00	Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Austriache	100 60	Id. 3 1/2 0/0	103 90
Lombarde	— —	Turco nuovo	18 95
Cambio su Londra	20 19 5	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	95 90	Italdo	283 20
Id. fin.	95 —	Mediterraneo	116 40
		Meridionali	— —

Vienna, 17.

Mobiliare	303 —	Cambio su Parigi	46 52
Lombarde	139 5	Cambio su Londra	117 20
B. Anglo-Austr.	153 —	Lire Italiane	46 20
Austriache	230 50	Rendita Austriaca	89 70
Banca Nazionale	1005 —	Id.	88 10
Napoleoni d'oro	9 31 5	Unionbank	244 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	100 60
		» Ungherese nuova	— —

BOLLETTINO SERICO.
Continua la calma già accennata negli ultimi bollettini. Esiste bensì qualche domanda in organzini primo ordine 21/23, 22/24, sulla base di L. 65-66; prezzi di L. 2-3 troppo bassi per poter conchiudere degli affari.
In questa settimana si apersero i primi mercati bozzoli del Piemonte, però a prezzi talmente alti da lasciare una perdita sensibile sui prezzi correnti delle sete. Mentre degli organzini, tiraggio lavoro 1° ordine, non trovano compratori a L. 58, i bozzoli nuovi si pagano alla parità di L. 63-65 in un momento che dalla fabbrica giungono non degli ordini ma delle lagnanze amare sull'andamento degli affari.
Dai listini dei mercati italiani della settimana rileviamo che le qualità superiori gialle toccarono soltanto le L. 5 in Lucca, Alessandria, Asti, Ivrea e Nizza Monferrato.
Oltre le L. 4 50 troviamo Forlì, Meldola, Firenze, Figline, Modigliana, Pisa, Pontedera, Modena, Novara, Voghera, Canelli.
In tutti gli altri mercati i prezzi delle primarie gialle sono attorno alle L. 4; ed in vari mercati delle Marche e Romagna anche al disotto. Per buone Giapponesi si pagano le L. 3 a 3 50.
In Francia i prezzi accennano a lieve aumento.
In Italia gli ultimi bollettini di venerdì e sabato danno segno di ribasso.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 7 al 14 giugno.

Zuccari (per 100 kg. franco al vagone). — Raffinato nazionale da L. 129 a 129 50 — Greggi Macfy inglesi da 38 a 39 — Cristallini d'Egitto da 40 a 41 — Cristallini di Germania da 41 a 42 — Cristallini di Russia da 40 a 41.
Mercato con tendenza oscillante nei prezzi, specialmente dall'estero. Sempre invariate le qualità greggie. Vendita totale in settimana 7000 sacchi circa.
Caffè (ogni 50 kg. schiavo al deposito). — Rio assortito da L. 113 a 115 — Guatemala assortito da 124 a 125 — Caracca assortito da 118 a 120 — Manilla assortito da 120 a 125 — Bahia assortito da 100 a 112 — Costa Ricca lavato da 130 a 185 — Portorico da 140 a 142.
Mercato sostenuto e prezzi sempre in aumento, prodotto anche dal rialzo segnato dai mercati regolatori.
Limitato deposito specialmente di qualità [illegible].
In settimana si vendettero 800 sacchi in diverse qualità.
Spiriti (per 100 kg. tare reali senza sconto). — Napoli extra fino 90/91 L. 245 — Sicilia puro vino 94/95 220 — Mercantile 94/95 205.
Mercato invariato, cioè sempre con affari limitati al solo consumo giornaliero.
Grani e Granoni (al quintale). — Berdianska da L. 20 50 a 20 75 — Marianopoli 19 75 — Irka Nicopoli 19 75 — Irka Nicolajeff 19 50 — Polonia da 19 50 a 19 75 — Braila 19 50 — Berdianska da 18 50 a 19 75 — Soria da 15 75 a 16.
Nessuna variazione da notare in questo articolo dopo la calma accennata dell'altra settimana, calma che si è mantenuta nella presente ottava con qualche facilitazione nei prezzi.
Ora l'attesa generale è nel risultato che si avrà dai raccolti, i quali finora danno ottime speranze.
Risi (per 100 kg. reso franco bordo e vagone col sacco. Per l'estero da L. 4 a 4 50 in meno). — Risi Carolina extra L. 48 50 — Id. Stella 45 50 — Id. Glacé extra 41 50 — Id. Glacé Stella 40 50 — Id. Glacé A. 37 50 — Camolino 40 — Riso naturale extra 36 50 — Id. 3 Stelle 35 50 — Id. 2 e 3 Stelle da 33 a 31 50 — Id. Indie lavorati da 30 50 a 32 50 — Giappone da 33 a 35 — Bertone da 36 a 38.
Nonostante si credesse al ribasso, nessuna oscillazione subirono i prezzi dei Risi di Piemonte; anzi vi furono vendite correnti ai prezzi praticati nel precedente mercato. Lo stesso andamento pei Risi Indiani e Giapponesi ancora esistenti.
Carboni (per tonnellata al vagone). — Cardiff (1° qualità) da L. 32 a 32 50 — Id. (2° qualità) da 31 a 31 — Newcastle 28 — Scozia 27 — Yard Park 27 75 — Newpelton (vero) 29 — Hebburn Main coal 28 — Qualità secondarie 26.
Mattoni refrattari marca M T e C a L. 120 al mille.
Durante l'ottava, l'articolo ha subìto un discreto ribasso in causa della diminuzione dei noli. La merce venne offerta con facilitazioni per la poca domanda proveniente dall'interno, come pure per la tendenza al maggiore ribasso.
Metalli (per 100 kg. franco vagone). — Arrivi di Trieste n. 6203 a L. 45, 1, 2, 3, 49 — Bande stagnate IC 20 — Id. Bronzo 155 a 160 — Nazion. Fra Ve ri e Savona 24 — Ingl. in verghe 25 — Id. per chiodi in fasce 25 — Id. per cerchi 26 — Tondo da 9/10 a 9/16 27 — Lamiere ingl. assortite 30 — Id. vecchie dolce 6 a 7 — Id. Nazionale Fortuscla 35 — Id. in pane inglese 145 — Id. vecchio 120 — Id. in fogli da 160 a 170 — Id. giallo in fogli da 165 a 180 — Stagno in verghe inglese da 265 a 270 — Id. Banca da 250 a 256 — Id. dello Stretto da 245 a 250 — Zinco in fogli 65 — Id. in pani 60 — Ghisa Scozia 8.
Mercato senza variazioni di prezzi e con vendite discrete nel piombo, zinco, stagno, bande stagnate e ferri nazionali ed esteri. Per tutti gli altri articoli calma [illegible].
Petrolio (franco al vagone sdaziato). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna a L. 16, in barili a 20 i 100 kg. — In casse [illegible] Atlantic da 6 80 a 6 85, marca Royal a 6 80 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 11 60 a 12, in barili a 16 i 100 kg. — Caucaso in casse da 5 80 a 6 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito — In casse marca Royal a 61 i 100 kg.
[illegible] più attivo delle precedenti ottave, stante diverse vendite per future consegne. Pel rimanente il mercato fu calmo per la stagione di minor consumo.

CAVALLERMAGGIORE, 16 giugno. — Frumento all'ettol. L. 19 35 — Segala 12 60 — Meliga 12 87 — Patate al mg. 1 03 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 57 — Vitelli da latte 1° qual. 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Id. 3° qual. 0 60 — Uova alla dozz. 0 57.

MILANO, 14 giugno. — Frumento nostrano da lire 24 50 a 25 50 — Id. Po da 24 75 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso nostrano da 39 50 a 40 00 — Id. Pugliese da 32 00 a 33 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 75 a 23 75.

Movimento merci della sete in Torino, 17 giugno.

Organzino	colli	17 —	K. 1039 50
Trama	colli	4 —	K. 804 80
Greggia	colli	2 —	K. 106 95
Totale	colli	23 —	K. 2051 25
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 168 —		K. 15659 00

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.